

Le lettere di d'Annunzio a Re Riccardi

Eugenio Salvatore

Abstract Adolfo Re Riccardi was a theatrical producer who was active in the first two decades of the 20th century and staged some of Gabriele d'Annunzio's dramas. D'Annunzio's correspondence to Re Riccardi comprises 77 pieces: letters, telegrams, personal notes, a receipted bill, a visiting card, a draft contract, written mostly between 1906 and 1914. Read in its entirety, the body of these documents gives an insight on the writing process and the performances of works such as *Più che l'Amore*, *Il Ferro* and the unfinished *Amaranta*, of which Re Riccardi held the rights. Besides, the letters show to what extent the theatre of d'Annunzio was known in the U.S.A. and lastly they offer the chance to analyse the language that d'Annunzio used in his private letters of professional topic.

Sommario 1. Introduzione. — 2. Trascrizioni.

1 Introduzione

La corrispondenza inviata da d'Annunzio all'impresario teatrale Adolfo Re Riccardi consta di 77 pezzi, 74 tra lettere e telegrammi più una ricevuta di pagamento, una bozza di contratto e un biglietto da visita: la gran parte dei documenti (74 pezzi) è custodita nel fondo dannunziano della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma (con collocazione A.R.C. 1/5 E 6), mentre due telegrammi e la prima lettera in ordine cronologico¹ sono conservati presso l'Archivio Personale dannunziano del Vittoriale degli Italiani; nel volume *La tragedia moderna e mediterranea* (1992) Valentina Valentini ha poi pubblicato cinque lettere del presente gruppo, che rimane tuttavia inedito nella sua totalità.

Il torinese Adolfo Re Riccardi, trasferitosi nel dicembre 1896 a Roma dove aprì uno studio che divenne un punto di riferimento per quanti si occupavano di teatro, fu tra i più attivi e illustri protagonisti della scena italiana all'inizio del Novecento.² Il suo contatto con d'Annunzio risale

1 In realtà negli Archivi del Vittoriale sono custodite, oltre alla lettera autografa con numero di inventario 34273, quattro minute autografe per telegramma inviate da d'Annunzio a Re Riccardi, con numeri di inventario 25044, 28242, 28243 e 28244; due di esse sono però ugualmente conservate nel suddetto fondo dannunziano della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

2 Per più precisi cenni biografici su Re Riccardi cfr. Giovanelli 1984, 3, pp. 1487-1488.

molto probabilmente ai primissimi anni del secolo: nella lettera LXXII³ priva di datazione lo stesso impresario inviava infatti a Sarah Bernhardt, protagonista nel gennaio del 1898 della prima parigina della *Città Morta*, il contenuto di un telegramma in cui d'Annunzio si dichiarava onorato della volontà dell'attrice di recitare in una nuova rappresentazione dello stesso dramma. Se risulta tuttavia difficile comprendere a quale ripresa si facesse riferimento, sarà decisivo per retrodatare l'avvio del rapporto lavorativo rispetto alla prima lettera datata (16 febbraio 1906) un elemento interno alla corrispondenza: d'Annunzio fa uso sin da subito del *tu* come pronomi allocutivo e di modi colloquiali che lasciano supporre, anche al confronto con altri scambi epistolari intercorsi tra l'autore ed esponenti del mondo culturale dell'epoca, che la sua collaborazione con Re Riccardi dovesse essere già avviata all'inizio del 1906.

Sta di fatto che le lettere con data autografa e quelle certamente databili attraverso congettura mostrano come il rapporto lavorativo ed epistolare tra l'autore e l'impresario si fosse principalmente sviluppato nella seconda fase della produzione teatrale dannunziana: Re Riccardi acquisì i diritti d'autore sulla prima rappresentazione del *Più che l'Amore* (1906) e del *Ferro* (1913-1914), investì infruttuosamente su uno dei più notevoli incompiuti dannunziani, la commedia *Amaranta*, e fu il tramite del poeta con l'impresaria Andrews per l'acquisizione dei diritti sulla rappresentazione americana dello stesso *Più che l'Amore*. Grazie ai documenti pubblicati di seguito è possibile ricostruire con puntualità la vicenda di una collaborazione lavorativa che si interruppe bruscamente nel luglio del 1914, pochi mesi prima del ritorno di d'Annunzio in Italia a seguito dello scoppio del primo conflitto mondiale.

Più che l'Amore, dramma in prosa in due atti,⁴ venne rappresentato per la prima volta al teatro Costanzi di Roma il 29 ottobre del 1906. Oltre a evidenziare come la prima stesura dell'opera risalga al febbraio di quell'anno⁵ e come la sua ultimazione vada collocata a pochissimi giorni dalla prima romana,⁶ le lettere mostrano precisamente le tre tappe della

3 La minuta autografa di mano di Re Riccardi è uno dei due pezzi del nostro gruppo di documenti (l'altro è il telegramma LXI) conservato sia nel fondo dannunziano della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma sia nell'Archivio Personale dannunziano del Vittoriale degli Italiani.

4 Il contratto per l'acquisizione da parte di Re Riccardi dei diritti su questo dramma venne stipulato il 27 aprile 1906, come conferma lo stesso d'Annunzio nella lettera LIX del 27 marzo 1914.

5 Cfr. lettera I del 16 febbraio 1906. Nel periodo tra la fine del 1905 e l'inizio del 1906 d'Annunzio aveva tra l'altro progettato di portare a termine una copiosa serie di opere – la raccolta di novelle *I tre assassini*, i romanzi *La madre folle*, *La Vita di Cola di Rienzo* e *Amaranta*, la commedia *I pretendenti* – delle quali nessuna vide la luce in quel 1906 a eccezione del *Più che l'Amore* (cfr. Antongini 1957a, p. 64).

6 Nella lettera XII del 14 ottobre 1906 l'autore affermava di aver «ripreso i lavori con quella furente ostinazione» per lui consueta, mostrando come, a quindici giorni dalla prima roma-

gestazione del dramma: il 16 febbraio del 1906 il *Più che l'Amore* doveva essere «di quattro atti» e se ne prevedeva la conclusione entro «la prima quindicina di marzo» (I),⁷ il 21 maggio si parlava di tre atti, la protagonista femminile veniva chiamata Maria Grisi (cfr. lettera III del 21 maggio 1906) e la conclusione era prevista entro quel «resto di maggio piovoso» (III), mentre l'edizione definitiva si compone di due atti, e il nome della protagonista è Maria Vesta.⁸ Per quel che riguarda invece la rappresentazione della tragedia, i documenti epistolari mettono in luce come la scelta della compagnia di Ermete Zacconi fosse stata imposta a d'Annunzio, il quale desiderava far rappresentare la sua opera presso il teatro Argentina, dalle trattative di Re Riccardi e da una contingenza particolare: se infatti il 21 maggio l'autore dichiarava al suo impresario di essere pronto a leggere a Zacconi i due atti definitivi del dramma (cfr. lettera III del 21 maggio 1906), appena quattro giorni dopo, il 25 maggio, egli scriveva a Enrico di San Martino e Valperga, presidente del comitato preposto alla compagnia Stabile, richiedendo «una combinazione con la società Riccardi-Talli»⁹ che consentisse una degna rappresentazione del suo dramma presso il teatro Argentina; la vicenda della doppia trattativa intavolata da d'Annunzio con due differenti compagnie si risolse nel luglio dello stesso anno, quando venne pubblicato un articolo sul «Secolo XIX» che riportava indiscrezioni particolareggiate, fornite con tutta probabilità dallo stesso Re Riccardi,¹⁰ sulla composizione del dramma (cfr. Anon. 1906a). Le aspettative suscitate da queste rivelazioni impressero una decisiva accelerazione sia al completamento dell'opera sia alla ricerca degli attori, e i tentennamenti della compagnia Stabile convinsero d'Annunzio ad affidarsi a malincuore a Ermete Zacconi e Cristina Ines,¹¹ con i quali Re Riccardi era in trattativa

na, la copia definitiva del dramma non fosse stata ancora ultimata; solo a pochissimi giorni dalla messa in scena d'Annunzio poté leggere l'edizione definitiva agli attori prescelti, come confermato in un telegramma inviato ad Antongini il 22 ottobre in cui si legge «Lettura fece impressione enorme» (pubblicato in Antongini 1957a, p. 116).

7 In tutte le citazioni da documenti pubblicati di seguito si provvederà a segnalare nel testo il numero della lettera secondo l'ordine seguito nell'edizione.

8 Nella cartella dedicata alla tragedia custodita presso il Vittoriale degli Italiani sono presenti alcuni autografi (numeri d'inventario LXXII-4, 16414-16) che danno conto delle varie tappe compositive della tragedia (sull'argomento cfr. anche Valentini 1993, p. 364).

9 Il testo integrale della missiva inviata da d'Annunzio a Enrico di San Martino e Valperga è pubblicato in Gatti 1963, pp. 69-70.

10 Nella lettera VIII dell'11 luglio 1906 d'Annunzio in effetti accusava Re Riccardi della sua «rivelazione imprudente», resa pubblica in Francia dall'amico dell'impresario Camillo Antona Traversi.

11 Il documento che attesta tale decisione, privo di data ma collocabile nel luglio del 1906, è una lettera inviata da Gabriellino d'Annunzio, figlio dell'autore, a Ferruccio Garavaglia, uno dei collaboratori della compagnia Stabile, in cui si legge: «Papà, costretto a prendere una decisione, e non essendo avvezzo a sollecitare e a raccomandarsi perché gli si risponda,

già da tempo per la prima della tragedia. Allo stesso modo è interessante mettere in rilievo il comportamento ambiguo dell'autore in relazione alla pubblicazione dell'opera: se infatti le presenti lettere testimoniano una sua apparente condiscendenza verso la volontà dell'impresario di stampare il volume «un paio di mesi dopo la prima» (XII),¹² il 29 ottobre 1906 d'Annunzio scriveva a Emilio Treves promettendo l'invio delle bozze corrette per ordinare la tiratura del volume, ed esprimendo al contempo la speranza di ottenere dall'impresario «la rinuncia all'attesa inutile» (Oliva 1999, p. 306);¹³ il *Più che l'Amore* venne poi pubblicato il 10 gennaio 1907, dunque oltre due mesi dopo la prima; a prescindere dall'esito della vicenda favorevole a Re Riccardi, è però emblematico l'atteggiamento dell'autore nei confronti dei suoi collaboratori, elemento tipico del suo carattere¹⁴ che emerge chiaramente nei nostri scritti.

La seconda opera i cui diritti vennero ceduti a Re Riccardi è *Il Ferro*,¹⁵ dramma in prosa in tre atti scritto da d'Annunzio in italiano, e rappresentato per la prima volta a Parigi il 14 dicembre 1913 con titolo *Le Chèvrefeuille* e in Italia il 27 gennaio 1914 contemporaneamente a Roma, Milano e Torino. Il testo francese della tragedia, tradotto dal marchese di Casa Fuerte, venne migliorato dall'autore che informò prontamente di queste modifiche l'impresario torinese possessore anche dei diritti sulla rappresentazione d'oltralpe: a inizio novembre del 1913 d'Annunzio scriveva infatti di essersi recato a teatro per «praticare alcune 'coupures' e per fare i 'raccords'» (LIII), mentre qualche giorno dopo annunciava di aver scritto una «variante» (LIV) al secondo atto adottata da Charles Le Bargy, capocomico francese incaricato dall'autore di rappresentare *Le Chèvrefeuille* sebbene i rapporti tra i due fossero assai tesi già prima della messa in scena parigina.¹⁶ Se tuttavia il ruolo di Re Riccardi nell'organizzazione della prima

ha ceduto il diritto per la prima rappresentazione a Zacconi con la Cristina» (pubblicata in Valentini 1992, pp. 261-262).

12 In questa missiva del 14 ottobre 1906 l'autore chiedeva anche a Re Riccardi di scrivere a Emilio Treves, dichiarando di «non poter consentire alla pubblicazione» immediata del volume visto l'impegno formalmente assunto nel contratto del 27 aprile 1906.

13 In un telegramma inviato sempre a Treves l'8 novembre 1906 d'Annunzio annunciava di aver «spedito da più giorni bozze tragedia corrette» (Oliva 1999, p. 306), confermando l'intenzione di consentire alla stampa immediata del volume.

14 Per l'atteggiamento di d'Annunzio nei confronti degli uomini d'affari con cui entrò in contatto cfr. Antongini 1957b, p. 563.

15 L'opera fu con ogni probabilità ideata già nel 1911 con titolo *La Hache*, come annunciato in un articolo comparso sul «Corriere della Sera» il 13 gennaio 1911 in cui si parlava «del dramma che sarà dato alle scene dopo il San Sebastiano», e che sarebbe stato interpretato, secondo le iniziali intenzioni dell'autore, dall'attrice francese Simone (cfr. Antongini 1957b, p. 374).

16 Si veda sia la richiesta di Le Bargy di modificare nella sostanza la tragedia dannunziana (cfr. Antongini 1957a, pp. 345-346) sia il colorito e ironico scambio di battute cui diedero vita

francese appare marginale, ben altro interesse hanno invece i suoi rapporti con l'autore in relazione alle tre prime italiane: per la rappresentazione di Torino era stato proprio Re Riccardi a contattare la compagnia Reiter-Carini, ritenuta «la più indicata» per la messa in scena del dramma in un telegramma inviato a d'Annunzio già nell'estate del 1913 (pubblicato in Lopez 1959, p. 470); le trattative per la prima romana vennero condotte al contrario dall'autore stesso, che il 19 gennaio 1914 annunciava all'impresario di aver fatto spedire a Flavio Andò, direttore della compagnia del teatro Valle, le «due 'varianti'» al testo finale e di aver dato allo stesso Andò la facoltà di «praticare i tagli opportuni» (LX). La questione più complessa riguarda invece la prima milanese, per la quale Re Riccardi aveva inizialmente pensato a una straordinaria unione in scena tra le sorelle Gramatica (cfr. Lopez 1959, pp. 471-474), ipotesi poi accantonata per la richiesta delle due attrici di ottenere la priorità sulle tre piazze italiane; la vicenda era ulteriormente complicata dai pessimi rapporti intercorrenti tra Re Riccardi e Marco Praga, all'epoca direttore della compagnia Stabile del Manzoni di Milano, peggiorati ancor più dopo che l'impresario aveva contattato direttamente Falconi e la Di Lorenzo, attori della suddetta Stabile, per offrire loro la rappresentazione ignorando il capocomico. Il poeta, costretto a quel punto a intervenire di persona per dirimere la questione, inviò negli ultimi giorni del 1913 un telegramma di incoraggiamento a Praga, a cui il direttore della Stabile rispose con una lunga lettera (pubblicata in Lopez 1959, pp. 477-479) in cui esponeva i problemi, specie di carattere economico, legati alla rappresentazione del *Ferro* a Milano; quando infine d'Annunzio chiese, a quattro giorni dalle prime italiane, di conoscere «le tre 'distribuzioni'» (LV) definitive, Re Riccardi non poté far altro che confermare la scelta, fatta dall'autore, della compagnia diretta da Praga per il capoluogo lombardo.¹⁷ Al confronto con la collaborazione nei mesi precedenti rispetto alla rappresentazione e pubblicazione del *Più che l'Amore*, la vicenda del *Ferro* mostra chiaramente come d'Annunzio, a differenza del primo caso, non avesse consentito a Re Riccardi di portare avanti trattative e prendere decisioni che poi si sarebbero rivelate definitive, occupandosi di persona della selezione degli attori e accettando la sola distribuzione composta dall'impresario, la Reiter-Carini per Torino, che più lo convinceva.

La collaborazione tra d'Annunzio e Re Riccardi avrebbe dovuto portare, secondo il contratto di cui si conserva una bozza nel fondo manoscritto (LXXVI), alla cessione all'impresario anche dei diritti sulla commedia

d'Annunzio e Le Bargy su alcuni quotidiani ancor prima della rappresentazione parigina (cfr. Lopez 1959, pp. 475-476).

17 Cfr. lettera inviata da Re Riccardi a d'Annunzio (pubblicata in Lopez 1959, pp. 479-480), in cui lo stesso impresario confermava che «a Milano sarà Mortella (Tina Di Lorenzo) che sarà in prima linea e che oscurerà un po' la Madre (Emilia Varini)», con Febo Mari nel ruolo di Gherardo Ismera.

Amaranta, opera che invece l'autore non concluse mai¹⁸ e che può essere ritenuta a buon diritto uno dei campioni della scarsa metodicità¹⁹ propria della scrittura del Vate. Annunciata già nell'ottobre del 1905 come «un tipo assolutamente nuovo nella produzione romanzesca d'annunziana» (Anon. 1905), la commedia in versi *Amaranta* venne promessa per la prima volta a Re Riccardi il 23 ottobre 1907 (XXVIII), e ancora il 6 luglio 1914, data dell'ultima lettera autografa del presente gruppo, l'autore annunciava di aver «spinto molto innanzi il lavoro preliminare per *Amaranta*» (LX).²⁰ All'interno di questi sette anni si snoda una fitta serie di promesse relative alla composizione dell'opera e di richieste di anticipazione di denaro per i diritti sulla stessa: il 10 dicembre 1907 d'Annunzio annunciava la consegna del manoscritto definitivo «non [...] oltre la fine di febbraio» (XXXI) del 1908; il 20 maggio 1908 veniva poi stipulato il contratto per la cessione dei diritti a Re Riccardi, accordo confermato a metà luglio quando d'Annunzio scriveva all'impresario: «Io debbo a te la commedia in tre atti intitolata *Amaranta*» (XLI); nel settembre del 1913 l'autore chiedeva poi 25.000 lire di anticipo per un secondo lavoro che avrebbe avuto «per titolo *Amaranta*, la famosa *Amaranta* annunciata da anni» (LII),²¹ richiesta economica ribadita il 6 marzo 1914 (LVII) insieme alla promessa, recapitata a Re Riccardi appena due giorni dopo, di consegnare il manoscritto «per la fine di settembre 1914» (LVIII). Gli appunti di *Amaranta* finirono poi ingloriosamente nei cassetti della scrivania parigina dell'autore, che non fece mai più cenno alla stesura della commedia dopo il suo ritorno in Italia nel 1915; l'abbandono di quest'opera potrebbe essere dipeso sia dal rifiuto di Re Riccardi di versare acconti per l'acquisizione dei diritti d'autore, posizione per la verità condivisibile dopo sette anni di promesse non mantenute, sia dal fatto che lo stesso 1914 segnò la conclusione dell'intera esperienza teatrale di d'Annunzio, alla quale contribuì certamente la sua partecipazione attiva al primo conflitto mondiale, ma forse anche il venir meno di quell'ispirazione tragica (cfr. Bàrberi Squarotti 1989, p. 96)²² che

18 Dell'avvio della composizione di *Amaranta* si conservano un frontespizio autografo e un foglio di appunti custoditi nell'Archivio Personale del Vittoriale degli Italiani (cfr. Mariano 1968, p. 249), oltre ad alcuni componimenti poetici probabilmente progettati per far parte della stesura definitiva della commedia (cfr. le *Quattro canzoni di Amaranta*, in d'Annunzio 1964, 1, pp. 1018-1021).

19 Il giudizio è dell'amico e biografo dell'autore Tom Antongini (cfr. Antongini 1957a, p. 64).

20 In questa missiva d'Annunzio annunciava addirittura di aver preso contatti con «la Stabile del Manzoni» e con «il Talli» per la prima rappresentazione di *Amaranta*, aggiungendo prudentemente che sarebbe stato meglio non definire queste trattative «sinché l'opera non sia compiuta».

21 In questa missiva d'Annunzio informava Re Riccardi di avere, «anche in Francia, un impegno pel principio della stagione 1914-1915».

22 Per la delusione del poeta dovuta alla presa di coscienza dell'impossibilità di operare

lo aveva reso uno dei maggiori autori drammatici italiani nel quindicennio precedente.

Le lettere a Re Riccardi contengono infine cenni relativi ad accordi stipulati dall'autore per la rappresentazione di alcune sue opere teatrali in America. La fortuna del teatro dannunziano negli Stati Uniti, oggetto di studi in particolare per il periodo tra 1902 e 1904 in cui era ancora in piedi il sodalizio con Eleonora Duse,²³ merita, a partire dai dati forniti dai nostri documenti, un approfondimento relativo agli anni 1906-1914 che possa mostrare come la diffusione delle opere drammatiche dannunziane fosse ancora notevole al di là dell'Atlantico anche dopo la rottura con l'attrice siciliana. Se già una missiva inviata nel dicembre del 1904 da Re Riccardi a Zacconi vale a confermare la notorietà di cui godeva ancora d'Annunzio negli Stati Uniti,²⁴ nelle lettere inviate all'impresario torinese si fa inoltre riferimento ad alcune rappresentazioni della *Francesca da Rimini* e de *La Figlia di Iorio* a Philadelphia e New York, gestite da Dyrce St. Cyr e messe in scena tra 1906 e 1907 da Sothern e dalla Marlowe (cfr. lettera X del 23 agosto 1906):²⁵ la St. Cyr, impresaria teatrale e giornalista,²⁶ aveva difatti acquisito i diritti su tutta la produzione americana di d'Annunzio già da molto tempo (cfr. lettera XII del 14 ottobre 1906),²⁷ e si era recata in visita alla Capponcina nell'estate del 1906 (cfr. St. Cyr 1907a) proprio per informare il poeta di questa *tournée*. Nella stessa estate del 1906 l'autore aveva tuttavia ricevuto, attraverso la mediazione di Re Riccardi, un'ulteriore proposta dall'impresaria Andrews, la quale richiedeva i diritti per la prima americana del *Più che l'Amore*;²⁸ benché il patto con la St. Cyr gli

un rinnovamento del teatro dall'interno attraverso la costante sperimentazione artistica e l'esaltazione dei valori estetici cfr. Isgrò 1993, pp. 205-210.

23 Sulla prima messa in scena statunitense della *Francesca da Rimini* a fine 1902 si vedano le coeve testimonianze del Crawford, autore drammatico, e della Warthon, critica teatrale, pubblicate in Fabris Grube 1990, pp. 35-37; per la fortuna in area anglosassone del sodalizio d'Annunzio - Duse si veda anche Woodhouse 1989, p. 628.

24 Nella missiva Re Riccardi faceva riferimento alla disgraziatissima *tournée* americana di una compagnia italiana, le cui perdite vennero recuperate in pochissimo tempo grazie alla fortunata messa in scena de *La Figlia di Iorio* dannunziana (cfr. Giovannelli 1984, pp. 1080-1081).

25 Queste rappresentazioni vennero poi annunciate nell'articolo Anon. 1906b. Inoltre, nello stesso 1907, la compagnia di Maiori e Lowe avviò una *tournée* di rappresentazioni italiane al Royal Theatre di Brooklyn nel cui tabellone erano comprese «D'Annunzio's *Francesca da Rimini* and *La Città Morta*» (Sogliuzzo 1973, p. 67).

26 Il fondo Bracco-Del Vecchio della biblioteca dell'I.C.S.R. di Napoli contiene sette fascicoli (serie III, B.7, fascicoli 57-63) di opere teatrali del tragediografo campano Roberto Bracco, contemporaneo di d'Annunzio, tradotte in inglese proprio dalla St. Cyr, impegnata dunque su più fronti nell'ambito della sua attività di promozione del teatro italiano negli Stati Uniti.

27 La St. Cyr confermava poi tale accordo in St. Cyr 1907b.

28 Una conferma di questa offerta viene da Anon. 1906a, articolo in cui si legge: «Il Comm.

impedisce di impegnarsi con intermediari d'oltreoceano «senza avvertirne l'altra» (X), la possibilità di concludere un affare remunerativo attraverso la cessione dei diritti del dramma dovette comunque allettare d'Annunzio, che sembrava disposto a trattare con la Andrews a patto però che «la larghezza dei vantaggi» giustificasse il suo atto poco corretto (XII); la prima offerta giunta dagli Stati Uniti alla metà di ottobre del 1906, a quanto pare poco convincente, spinse infine l'autore ad affermare: «Non credo che valga la pena» (XIII). Questa è l'ultima informazione contenuta nel nostro gruppo di lettere su tale questione: la riduzione della corrispondenza con Re Riccardi nel periodo successivo alla prima del *Più che l'Amore* e l'assenza di ulteriori articoli di mano della St. Cyr dedicati a d'Annunzio – spia del probabile raffreddamento dei loro rapporti – impediscono dunque di ricostruire con esattezza le fila della vicenda.

Per concludere il discorso relativo al successo delle nuove produzioni teatrali dannunziane negli anni della nostra corrispondenza occorrerà fare un breve cenno alle «rappresentazioni [del *Ferro*] date dall'Aguglia a New-York» (LX) nel luglio del 1914. Il dramma del 1913 venne infatti rappresentato immediatamente negli Stati Uniti all'interno di una *tournée*, autorizzata con tutta probabilità da Re Riccardi, svolta in varie piazze con primattori Minciotti e la Aguglia (cfr. Sogliuzzo 1973, p. 67): oltre a confermare la notevole ricezione del teatro dannunziano in America anche dopo la fine del connubio con la Duse, l'ultimo dato evidenzia in che misura, anche fuori dall'Italia, la collaborazione tra d'Annunzio e Re Riccardi si sia rivelata produttiva per l'autore fino al termine della sua carriera di autore teatrale. L'analisi dei documenti pubblicati di seguito sarà dunque di un certo interesse per precisare alcuni momenti della seconda parte dell'attività del d'Annunzio autore drammatico.

Per quel che riguarda la lingua di cui l'autore fa uso nelle nostre lettere, è bene chiarire preliminarmente che sono poche le escursioni del d'Annunzio scrittore di missive all'interno del campo, da lui tanto battuto, della scrittura letteraria. A parte infatti scelte grafico-fonetiche plausibili all'epoca (l'accento grafico sulla vocale tonica in *sùbito*, *ancóra*, *èra*, *làscito* e *cèlebra*;²⁹ la mancata chiusura della *e* protonica in *decembre*, *equal*, *escirne*, *resultati*; il mantenimento della *i* postonica non finale in *giovine*;

Re Riccardi aggiunse che era venuto a Parigi per trattare la cessione della tragedia del d'Annunzio per l'Inghilterra e per l'America ed ha avuto offerte molto vantaggiose e onorifiche per l'autore».

²⁹ L'accento grafico su *làscito* e *cèlebra*, in assenza di omonimi da cui disambiguare il tipo sdrucchiolo, potrebbe essere impiegato da d'Annunzio in ossequio al consiglio di alcuni grammatici dell'epoca di «segnare l'accento su tutti gli sdrucchioli, bisdrucchioli ecc.» (Petrocchi 1899, p. 30); la non sistematicità di tale resa grafica per tutti i sostantivi non piani lascia tuttavia presumere che l'uso dannunziano, come spesso nelle sue opere letterarie, sia «rispondente piuttosto a sottili ragioni evocative» (Serianni 1990, p. 127).

l'uso del grafema *i* per la semivocale palatale nel solo tipo *jettatura*;³⁰ la nasale scempia in *imagine* e derivati;³¹ la resa con *-ii* per il plurale di sostantivi uscenti in *-io* e oscillazioni tra tipi egualmente frequenti nell'uso primonovecentesco (*debbo / devo, veggo / vedo, veduto / visto*), sono rari nelle missive i tratti fonomorfolgici e le scelte sintattiche certamente marcate: la resa analitica – in oscillazione con le forme unverbate – delle preposizioni articolate,³² l'avverbio di derivazione poetica *omai*³³ e tre tratti tipici della prosa dannunziana come la posizione in clausola degli avverbi in *-mente*,³⁴ la proposizione causale – anteposta alla reggente – introdotta da *come* (cfr. Serianni 1990, p. 128) e la posposizione del soggetto nelle interrogative dirette (cfr. Serianni 1990, p. 128).³⁵ La presenza nelle lettere di sporadici luoghi in cui l'autore ricorre volutamente ai tasti più intonati della sua tastiera espressiva (gli esempi più eloquenti sono l'avvio liricizzante della lettera VI con due sintagmi nominali non articolati e costruiti chiasmaticamente, e la ricorrenza nella lettera LVII delle locuzioni *laudato sii* e *sii laudato* di chiara ispirazione francescana)³⁶ conferma infine come la corrispondenza inviata da d'Annunzio a Re Riccardi sia caratterizzata da quell'«intercambiabilità di livelli espressivi e strumenti linguistici» (Mengaldo 1975, p. 70) tipica dello stile dell'autore pescarese; va detto però che entro tale oscillazione, a differenza dell'elevato tasso di letterarietà

30 L'uso di tale grafema, che a fine Ottocento era «dai più [...] bandito in tutti i casi» (Morandi, Cappuccini 1897, p. 3), è limitato in d'Annunzio al solo tipo *jettatura* probabilmente per influenza della scelta operata nel Tommaseo-Bellini, lemmario in cui compare il solo tipo con *j* senza alcun riferimento alla possibile resa con *i* del sostantivo (cfr. Tommaseo, Bellini 1865, p. 1720).

31 La presente scelta, benché rappresentativa di una caratteristica topica del linguaggio poetico dannunziano (per la resa consonantica latineggiante di tipi come *imagine, dubio, comedia, drama* cfr. Coletti 1993, p. 400; Migliorini 1990, p. 266), si rivela in realtà solo debolmente marcata in senso diafasico nel corso degli anni tra l'Ottocento e il Novecento (cfr. Migliorini 1960, p. 753), ed è annoverabile tra quei tipi che «si scrivono in tutt'e due i modi, pur potendosi stabilire una certa prevalenza dell'uno sull'altro» (Trabalza, Allodoli 1934, p. 19).

32 Se negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento le forme «unite in complesso prevalgono» su quelle scisse, è pur vero che «il Carducci e il d'Annunzio propendono, specie in poesia, per le forme staccate» (Migliorini, Baldelli 1973, p. 300); la diffusione maggioritaria delle forme analitiche a fine Ottocento viene poi confermata dalla scelta di registrare esclusivamente queste ultime operata nella grammatica del liberale Moise (cfr. Moise 1878, p. 570).

33 Tale forma avverbiale, impiegata in poesia con discreta frequenza nel corso di tutto il XIX secolo (cfr. Serianni 2009, p. 190), risulta invece meno comune nel linguaggio quotidiano (cfr. Tommaseo, Bellini 1869, p. 665; cfr. anche Giorgini, Broglio 1870-1897, vol. III, p. 312).

34 Per l'intenzionalità enfatica di questa scelta topologica nell'ambito della prosa d'arte novecentesca cfr. Mengaldo 1975, p. 153.

35 Per la scarsa diffusione di questo modulo di interrogativa negli anni tra l'Ottocento e il Novecento cfr. Patota 1990, p. 325.

36 Per la presenza di echi francescani ne *La Figlia di Jorio* cfr. Serianni 2009, p. 75; per la medesima presenza di memorie dal Santo di Assisi in *Alcyone* cfr. Gibellini 1985, pp. 110-111.

di molti carteggi con le sue amanti,³⁷ d'Annunzio privilegia in maniera consistente i tratti più colloquiali e sincreticamente diffusi, fatto peraltro non sorprendente vista la natura e la funzione testuale dei nostri scritti.

2 Trascrizioni

Per la trascrizione sono stati seguiti questi criteri:

1. per data e luogo delle lettere sono state mantenute le indicazioni autografe se presenti, oppure quelle dei timbri postali in caso di lettere con busta o telegrammi; in assenza di indicazioni sono state inserite tra parentesi quadre se ricostruibili attraverso congettura;
2. le date delle lettere sono poste nella parte iniziale di ogni lettera sul lato destro;
3. la firma dell'autore è posta al termine di ogni lettera sul lato destro;
4. sono state mantenute le sottolineature di mano dell'autore;
5. sono stati mantenuti tutti i tratti grafici e interpuntivi presenti negli autografi.

|

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Settignano, 16 febbraio 1906

Mio caro Re Riccardi,

ti porta questa lettera il mio giovine editore milanese Tomaso Antongini,³⁸ il quale ha la bontà di occuparsi dei miei affari e sarà quindi anche incaricato di esigere gli 'incassi' futuri, che auguro pingui.

Sto per terminare, con notevole puntualità, il mio nuovo dramma moderno di quattro atti in prosa intitolato

³⁷ La prova più elevata di una scrittura che trova la sua essenza in una «zona intermedia [...] fra la creazione di stile e l'intrigo con la vita» (Gibellini 1988, p. 5) si ha nel carteggio dell'autore con Barbara Leoni, nel quale sono rintracciabili interi luoghi poi inseriti nel *Trionfo della Morte*, «tanto da non essere facile comprendere a prima vista se le lettere siano state scritte come tali e poi inserite nel romanzo o viceversa» (Borletti 1954, p. XI; sull'argomento cfr. anche Sorge 1982, p. 335).

³⁸ Tomaso Antongini (1877-1963), noto giornalista e scrittore, fu per molti anni segretario di d'Annunzio e raccolse il frutto di questa vicinanza componendo alcuni volumi biografici dedicati all'autore.

«Più che l'Amore»³⁹

e, subito dopo, ho in animo di terminare la mia commedia

«I pretendenti».⁴⁰

L'amico Antongini ti parlerà del dramma, che potrò leggere agli attori prescelti nella prima quindicina di marzo. Sarà poi necessario che ci vediamo per gli opportuni accordi.

Accogli cordialmente il messaggero della buona notizia e i miei buoni saluti.

Gabriele d'Annunzio

ll

2 cc., su carta semplice, con data autografa.

Milano, 3 aprile 1906

Mio caro Re Riccardi,

ti avverto che i conti relativi alle rappresentazioni della mia tragedia «Più che l'Amore» devono esser mandati - nelle epoche stabilite dal nostro contratto⁴¹ - al mio procuratore Marco Praga;⁴² e ti prego di versare a lui solo le somme che mi spetteranno. Egli è autorizzato da me a darti regolare ricevuta.

Sono costretto a rivolgerti questa preghiera perché - pur troppo! - ho dovuto già disporre d'una parte di quei prodotti, e Marco Praga s'incarica dell'accomodamento.

Grazie e saluti cordiali.

Gabriele d'Annunzio

39 La tragedia *Più che l'Amore*, in due atti, venne scritta per Re Riccardi. Fu messa in scena per la prima volta a Roma il 29 ottobre 1906, presso il Teatro Costanzi, dalla compagnia di Ermete Zacconi. La prima romana, a differenza delle successive rappresentazioni in altre città italiane, ebbe uno scarsissimo successo di pubblico, e tra i pochi che la difesero senza riserve vanno segnalati Vincenzo Morello (1860-1933), giornalista e critico teatrale a cui d'Annunzio decise di dedicare il discorso introduttivo dell'edizione a stampa della tragedia, e Ugo Ojetti, che attaccò di contro le capacità critiche del pubblico teatrale romano (cfr. Ojetti 1957, pp. 29-31).

40 Commedia in quattro atti in prosa progettata nei primi mesi del 1906 e promessa alla «Libreria editrice Lombarda» dell'Antongini (cfr. Antongini 1957a, p. 97), ma mai conclusa: di essa si conservano soltanto una busta più dieci fogli iniziali (cfr. Mariano 1968, p. 248).

41 In realtà il contratto per la cessione dei diritti d'autore sul *Più che l'Amore* venne stipulato il 27 aprile 1906. È assai probabile che in questo caso d'Annunzio parlasse di una bozza di contratto o di un patto verbale, che sarebbe stato successivamente formalizzato.

42 Marco Praga (1862-1929), noto critico teatrale presso la rivista «Illustrazione italiana». Dal 10 gennaio 1905 curò gli interessi letterari di d'Annunzio sia in Italia sia all'estero, e fu fondatore e poi direttore della Società degli Autori.

III

4 cc., su carta intestata «La Capponcina, Settignano di Desiderio,⁴³ Firenze», con data autografa.

Settignano, 21 maggio 1906⁴⁴

Mio caro Amico,

prima di tutto ti ringrazio della larghezza con cui posponi l'opportunità commerciale alle ragioni dell'arte. Sono contento di poter lavorare ancora intorno all'opera mia, senza pungolo. Per aver mutato alcune linee nella figura di Maria Grisi, sono stato costretto a sollevare tutta l'intonazione del secondo atto; e quindi a riscriverlo quasi interamente. La forza tragica, accumulata nel secondo atto, ora pesa tutta sul terzo e ne stritola l'ossatura primitiva. Cosicché sono costretto a riscrivere anche il terzo;⁴⁵ e, come non son capace di lavorare con buchi e rattoppi, mi metto all'opera non tenendo in conto alcuno il già fatto. Spero d'avere l'ispirazione facile, sino alla fine; e non dispero di poter terminare il tutto in questo resto di maggio piovoso.

In ogni caso, se fosse utile, io potrei fare una scappata a Milano, prima del giorno stabilito per le riconferme, delle quali mi parli; e potrei leggere i due atti definitivi, e del terzo dare al grande Artista⁴⁶ una visione molto viva con la parola.

Potrebbe anche, forse, Ermete Zacconi – se non avesse impedimenti, dopo la chiusura della Stagione milanese – fare una corsa da Bologna a Firenze, per udire la lettura qui alla Capponcina⁴⁷ che sarebbe lietissima di ospitarlo.

Se io potessi intanto condurre a termine la nuova edizione del mio dramma,⁴⁸ converrebbe molto riflettere intorno alla opportunità di rap-

43 La denominazione fa riferimento allo scultore Desiderio da Settignano (1428-1464).

44 Cfr. lettera di d'Annunzio a Enrico di San Martino e Valperga (1863-1928), presidente del comitato preposto alla Stabile dell'Argentina, del 25 maggio 1906 (pubblicata in Gatti 1963, pp. 69-70).

45 Questo disegno venne poi disatteso da d'Annunzio, visto che la stesura definitiva del *Più che l'Amore* si comporrà di soli due atti.

46 Si tratta di Ermete Zacconi (1857-1948), celebre attore drammatico e cinematografico. A lui d'Annunzio, con mediazione di Re Riccardi, affidò la sfortunata messa in scena della prima del *Più che l'Amore*; nonostante l'insuccesso della rappresentazione romana del dramma, la stima dell'autore nei confronti di Zacconi rimase elevata al punto che, al fianco di Ruggeri e Le Bargy, egli fu tra i pochi attori nei confronti dei quali d'Annunzio manifestò sempre la sua ammirazione e la sua riconoscenza (cfr. Antongini 1957b, p. 549).

47 Sulla permanenza di d'Annunzio alla Capponcina cfr. Palmerio 1938.

48 Fa riferimento al dramma *Più che l'Amore*, che doveva essere rappresentato a Roma per espressa volontà di d'Annunzio (cfr. lettera IX del 13 agosto 1906).

presentarlo in giugno a Roma. Quando conoscerai la figura della protagonista, penserai che non basta – a farla vivere scenicamente – la buona volontà di un'attrice mediocre.

Ad ogni modo, di questo parleremo qui, dopo i tuoi colloqui con l'ottimo Saltarelli.⁴⁹

Non dimenticare – intanto – che io avrò bisogno di denaro al tempo delle cicale, per far la formica. Le condizioni del nostro contratto sono per te abbastanza vantaggiose per giustificare un secondo versamento. E c'intenderemo, credo, senza difficoltà. Spero che l'anno prossimo l'Acqua Nunzia⁵⁰ mi consentirà di scrivere poemi e tragedie pel mio solo piacere.

A rivederci, mio caro. Salutami lo Zacconi e il Saltarelli. Avvisami quando arriverai qui, ché sarà necessario vederci e parlare a fondo.

In gran fretta tuo

Gabriele D'Annunzio

IV

2 cc. con busta, su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Firenze, il primo giugno 1906

Mio caro Amico,

per il 6 di agosto ho bisogno di diecimila lire. Puoi darcele in conto sul «Più che l'Amore»?

Se non puoi e non vuoi (deplorable caso), c'è una combinazione qualunque che permetta di trovarle? Per esempio: sopra un nuovo impegno.

Ti prego di rispondermi in qualunque modo, e senza giri di frase; ché m'è necessario provvedere pel giorno indicato e il tempo stringe.

Come vedi, io stesso oggi sono laconico.

Una stretta di mano dal tuo

Gabriele D'Annunzio

49 Angelo Saltarelli (1857-1922), attore drammatico e presidente dal 1905 della compagnia drammatica Saltarelli, diretta da Ermete Zacconi, a cui venne affidata la prima rappresentazione del *Più che l'Amore*.

50 Profumo avente per motto *cutem fovet virtutem movet* (cfr. Ojetti 1957, p. 27) la cui ideazione deriverebbe dalla scoperta di un'antica ricetta del Quattrocento in un libro sulle essenze e sui profumi (cfr. Antongini 1957b, p. 565).

V

2 cc., su carta intestata «La Capponcina, Settignano di Desiderio, Firenze», con data autografa.

Settignano, 3 giugno 1906

Mio caro Amico,

il Poli⁵¹ – essendo tutt'altro che «litteratissimo» come direbbe il buon Vespasiano da Bisticci⁵² – non ha certo nell'arte mia la sua fede. Tuttavia, per un contratto simile al tuo, anzi un pò più lieve, mi ha versato venticinquemila lire. Per ciò ho creduto che non fosse troppo indiscreto da parte mia domandarne a te altre diecimila sopra un dramma che tu già conosci nelle sue linee e che ti sembra vitale.

Naturalmente la somma dovrebbe esser versata a Marco Praga, secondo le disposizioni già date.

Accennando a un possibile nuovo impegno, mi riserbavo il solito anno dalla data per poterlo adempiere. Desidero di eseguire l'un dopo l'altro gli schemi da gran tempo pronti.

Eccoti le spiegazioni che ti dovevo.

Ti saluto cordialmente. Il tuo

Gabriele d'Annunzio

VI

2 cc., su carta intestata «La Versiliana, Pietrasanta in Lucchesia», s.d.

Pietrasanta [fine giugno 1906]⁵³

Mio caro amico,

la famosa alba del Solstizio d'estate nell'epica Ferrara – che doveva tra-

51 Vittorio Poli, impresario di cui si possiedono scarse notizie biografiche. Acquisì certamente i diritti d'autore per il dramma dannunziano *La Nave* (cfr. lettera XXXII del 5 dicembre 1907 e lettera inedita inviata da d'Annunzio a Ildebrando Pizzetti il 26 marzo 1908 - non presente nel volume Pizzetti 1980, e custodita in autografo presso la B.N.C. di Roma con collocazione A.R.C. 32. 9 - in cui si legge: «Com'Ella forse sa io già da due anni avevo ceduto i miei contratti [per *La Nave*] al Sig. Vittorio Poli; ed è impossibile quindi modificarli»); il fatto tuttavia che egli non si occupò della messa in scena del dramma, demandando l'onere a Marco Praga (cfr. Lopez 1959, pp. 477-478), rende plausibile l'ipotesi che dovesse trattarsi di un semplice investitore su d'Annunzio, privo però di competenze in ambito culturale e teatrale.

52 Vespasiano da Bisticci (1421-1498), autore della raccolta di biografie *Le Vite degli uomini illustri*.

53 Visto il riferimento alla lettura della seconda stesura del *Più che l'Amore* (cfr. lettera III del 21 maggio 1906) e la richiesta dell'autore di conoscere le condizioni offerte da Zacconi e Saltarelli per la concessione della prima, si può ipotizzare che la presente sia stata scritta nel

sfigurarsi in trionfale aurora – si va spegnendo in crepuscolo di cenere!⁵⁴

Se avessi potuto supporre nel discendente di Lapo Salterelli⁵⁵ un così scaltro e ossequioso traccheggiatore, avrei evitato la fatica del viaggio e della lettura.

La semplicità della struttura, la rapidità della catastrofe, il piccolo numero dei personaggi erano – quindici giorni fa – virtù eccellenti. Oggi si desidera il Macchinario assente! E si deplora che la tragedia non sia di cinque atti!

Lasciami stupire che tu permetta la discussione intorno a simili puerilità. Intanto né dalla tua lettera né da quella del signor Saltarelli apprendo le condizioni offerte. Sono inconfessabili?

Tu con molta cortesia ti rimetti a me in tutto. Ma io preferisco che tu operi con quell'efficacia sapiente su cui fu fondato il nostro contratto. Se debbo io stesso cercare gli attori e regolare gli affari, a che giova quest'alleanza? L'esperimento è inutile. Desidero che tu sostituisca a una deferenza inerte una attività magari tirannica ma seguita da ottimi risultati.

È certo necessario che parliamo. La più verbosa epistola non vale cinque minuti di colloquio.

Se tu hai occasione di scendere a Viareggio, dammi un appuntamento preciso. Se tu vuoi venire fin qua, sarai ospite graditissimo. In ogni caso, io son disposto a fare una gita fin costì, purché si esca dalle incertezze una buona volta. Ho bisogno di rimettermi in pace al lavoro.

Arrivederci! T'auguro e m'auguro, nel frattempo, la 'trovata'. Il tuo

Gabriele D'Annunzio

VII

2 cc., su carta intestata «La Versiliana, Pietrasanta in Lucchesia», con data autografa.

Pietrasanta, 8 Luglio 1906

Mio caro amico,

cerca di prièmere – come direbbe un mio buon trecentista – quel Lapo Salterello⁵⁶ che duro è come una pina verde.

giugno del 1906, periodo in cui la scelta della compagnia che avrebbe messo in scena per la prima volta il dramma non era ancora avvenuta.

54 Probabile eco carducciana da *Momento Epico*, vv. 12-14.

55 Il «discendente di Lapo Salterelli» è Angelo Saltarelli.

56 Lapo Salterello, poeta trecentesco citato da Dante in *Paradiso*, 15, 128, come esempio di malcostume.

Io ho bisogno di zuppa pei miei cani e di biava pei miei cavalli.

Mandami – ti prego – quante più sacca di oro ti riesce di raccogliere.

La Società degli Autori,⁵⁷ non avendosi conteggiato quelle cinquemila lire, non considera il tuo mandato se non come una garanzia. Essa può attendere gli incassi per conteggiare. Tu non hai disagio, e io ho il benefizio.

Se Lapo è resistente, rinnova l'epistoletta per Milano.

Io sono cotto dal sole orribilmente.

Mandami una buona notizia, e il resto.

Non mi mancare, e l'Acqua nunzia [*sic*] ti dia fede e forza. Il tuo

Gabriele

VIII

4 cc., su carta intestata «La Versiliana, Pietrasanta in Lucchesia», con data autografa.

Pietrasanta, 11 luglio 1906

Mio caro amico,

il direttore del Momento mi scrive giustificandosi, e affermando che l'in-discrezione giunse al suo giornale – e nel tempo medesimo al Secolo XIX⁵⁸ di Genova – da Parigi!

È probabile che essa sia partita da qualcuno dei tuoi amici di colà – forse dal solito Camillo A. Tr.⁵⁹ – a cui devi aver fatto qualche rivelazione imprudente sperando che non passasse le Alpi con tanta velocità. Cosa fatta capo ha. Tuttavia sarà bene che nell'avvenire tu sia più guardingo.

Avrai visto certe notizie – date con grande sicurezza! – anche nell'Italia.⁶⁰ Omai non ci salveremo, fino al giorno della rappresentazione.

57 La Società Italiana degli Autori, fondata a Milano nel 1882, svolse a partire dal 1896 un'importante attività di intermediazione tra autori e pubblico. I rapporti tra la Società stessa e Re Riccardi, in possesso del repertorio teatrale dannunziano, furono molto tesi: le incomprensioni tra Praga, che ne fu direttore, e l'impresario torinese sfociarono nel 1913 in un dissidio insanabile (documentato da Lopez 1959).

58 Il 6 luglio 1906 compariva infatti un articolo sul «Secolo XIX» in cui i redattori annunciavano: «Siamo in grado di dare ai nostri lettori qualche ragguaglio del tutto inedito sul nuovo lavoro di Gabriele d'Annunzio, *Più che l'Amore*, atteso con tanta impazienza e tanto interesse» (Anon. 1906a).

59 Camillo Antona Traversi (1857-1934), uno dei più autorevoli rappresentanti del teatro naturalista italiano.

60 Rivista francese.

Ritengo più che mai necessaria la definizione del Contratto, e la ricerca degli attori. Ti sarò grato se vorrai, con la tua solita energia, condurre a termine ciò che non può restare sospeso più a lungo. Attendo notizie.

Hai veduto il San Martino?⁶¹

A rivederci.

In gran fretta tuo

Gabriele D'Annunzio

IX

2 cc., su carta intestata «La Versiliana, Pietrasanta in Lucchesia», con data autografa.

Pietrasanta, 13 agosto 1906

Mio caro amico,

da più parti ricevo lettere di rammarico per l'intempestiva rappresentazione del Più che l'Amore a Roma in ottobre.⁶² Anche Vincenzo Morello⁶³ mi scrisse ieri dal Rigi dimostrandomi «l'abominazione della desolazione» di Roma a mezzo ottobre! D'altronde tutti riconoscono che la 'prima' della tragedia romana dev'esser data nell'Urbe, non a Bologna dove l'avvenimento sarebbe menomato. E anch'io sono di questo parere.

Intanto io vorrei mettermi in comunicazione con Ermete Zacconi, anche per dargli le indicazioni utili all'allestimento scenico. Dove posso dirigerli una lettera?

Ricevetti le cinquantamila lire da Bologna; e ti mandai il nitrito e il latrato delle bestie in gaudio. Vuoi una ricevuta regolare? In che termini?

Bisognerebbe già pensare alle altre compagnie, e specialmente a quella che dovrà dare la rappresentazione a Milano.⁶⁴ Non trascurare la piccola Emma⁶⁵ e il Ruggeri.⁶⁶

61 Enrico di San Martino e Valperga.

62 Cfr. lettera VIII dell'11 luglio 1906. La data della prima rappresentazione doveva, secondo la volontà di d'Annunzio, rimanere segreta il più a lungo possibile; fu proprio Re Riccardi, con le rivelazioni di cui si lamentava il poeta nella lettera precedente, a diffondere la notizia.

63 Vincenzo Morello.

64 Nello stesso 1906 la tragedia venne rappresentata in altre città italiane, e a Milano e Padova venne portata al successo dalla compagnia Ruggeri-Gramatica, con Ruggero Ruggeri nei panni del protagonista Corrado Brando ed Emma Gramatica in quelli di Maria Vesta.

65 Emma Gramatica (1874-1965), nota attrice teatrale.

66 Ruggero Ruggeri (1871-1953), celebre attore teatrale.

– Ricevo ora il tuo telegramma riguardante l'offerta di Miss Andrews.⁶⁷ Chiedi tremila lire, le quali sieno – in ogni caso – a fondo perduto; e poni per condizione che il dramma sia preso o lasciato nei dieci giorni (o, al più, quindici) dalla data della prima rappresentazione in Italia. E Grazie.

Anche il Deutsche Theater di Berlino chiede il dramma, e mi propone un impegno per i drammi futuri. Conosci quel direttore?

A rivederci – spero – presto. Scrivimi. Il tuo

Gabriele

X

4 cc., su carta intestata «La Versiliana, Pietrasanta in Lucchesia», con data autografa.

Pietrasanta, 23 Agosto 1906

Mio caro amico,

ho traversato una settimana tempestosa, della quale non ti parlo. Tornai ieri da Livorno. Ho indugiato a risponderti, non soltanto per la mia assenza ma anche per la ricerca del mio contratto con Miss St. Cyr.⁶⁸

Ti dissi – in occasione delle offerte americane – che avevo un impegno antico con Dyrce St. Cyr; la quale ha ottenuto di far rappresentare da Marlowe e da Sothern⁶⁹ la Figlia e la Francesca. Ora le modalità di questo contratto m'impediscono d'impegnarmi con Miss Andrews (quante misses!) senza avvertirne l'altra. E mi dorrebbe di compiere cosa non del tutto corretta.

La cosa diventa ancor più delicata per il fatto che Miss Andrews è una 'intermediaria' rivale dell'altra. È probabile che accettando (e la somma mi sarebbe utilissima in queste angustie) andrei incontro a complicazioni noiose. E poiché Miss St. Cyr è di là dall'Atlantico, l'accordo non è facile.

Non so che fare.

Potrei accordare su la somma prossima e su la futura una equal percentuale alla St. Cyr; ma allora perderei il 30%, che è forse troppo.

67 Impresaria teatrale americana, formulò un'offerta a d'Annunzio per i diritti sulla rappresentazione negli Stati Uniti del *Più che l'Amore*.

68 Dyrce St. Cyr, impresaria teatrale e giornalista, deteneva i diritti d'autore su tutte le rappresentazioni americane di opere teatrali di d'Annunzio (cfr. St. Cyr 1907b).

69 In un articolo comparso in quel periodo su «The New York Times» si legge: «The Sothern-Marlowe season under the management of Messrs. Shubert will begin in Philadelphia at the Lyric Theatre on Oct. 15. During the season the two stars will make a number of new productions, including [...] "The daughter of Jorio" and "Francesca da Rimini" by Gabriel D'Annunzio» (Anon. 1906b).

Bisognerà – temo – che io attenda la risposta da New-York. E il tempo vola da una parte, è lento dall'altra.

= Scrivo oggi allo Zacconi per la data di Roma e per il resto. Vedo dai giornali romani che quella Serra, da me proposta, si copre di gloria!

= Anch'io trovo giusto il desiderio dell'Andò.⁷⁰ Ieri gli telegrafai a Boccadarno, ed egli mi risponde che si mette a mia disposizione da lunedì in poi. Gli scriverò invitandolo a colazione, e gli leggerò le parti più gravi del dramma. Il colloquio sarà utile e definitivo. Non ti sembra? Penso che – nel caso di un accordo – si possa concedere a Irma⁷¹ la prima rappresentazione di Milano.

= Sto facendo tradurre in francese «Più che l'Amore». Quando la traduzione sarà pronta, la manderemo a Jane Hading.⁷² Ma mi sembra che la parte di Maria Vesta non sia nelle corde della magnifica donna. Bisognerà offrirle qualche altro dramma. Ad ogni modo, Le scrivo un rigo per ringraziarla.

= Ho risposto a tutti?

Quanto ti trattiene in cotesto paese che ha un nome così mordente?⁷³

Quando sarai a Bologna?

Vorrei che ci trovassimo insieme là,⁷⁴ per parlare col Commendatore⁷⁵ a cui desidero dare qualche consiglio intorno all'allestimento scenico.

A rivederci, dunque! E grazie. Il tuo

Gabriele

XI

Cartolina postale,⁷⁶ con data autografa.

Roma, 28 agosto 1906

Siamo stati fotografati di sorpresa ma la fotografia è venuta abbastanza bene.

70 Flavio Andò (1851-1915), attore drammatico siciliano.

71 Maria Francesca Gramatica, detta Irma (1867-1962), anch'essa attrice come la sorella minore Emma.

72 Jane Hading (1859-1931), attrice drammatica francese.

73 Vetriolo (come riporta un'aggiunta di altra mano in calce al manoscritto), località in provincia di Viterbo appartenente al comune di Bagnoregio.

74 A Bologna si stavano svolgendo le prove per la prima rappresentazione del *Più che l'Amore*.

75 Ermete Zacconi.

76 Nella parte frontale della cartolina è visibile una fotografia scattata a Roma in cui sono ritratti d'Annunzio e Re Riccardi.

Mille baci a te e Guido.

Adolfo

[Ludovica Re Riccardi.
Via Vittorio Emle 37, Torino]

XII

4 cc., su carta intestata «La Versiliana, Pietrasanta in Lucchesia», con data autografa.

Pietrasanta, 14 Ottobre 1906

Mio caro amico,

perdonami i lunghi silenzi. Ho ripreso i lavori con quella furente ostinazione che m'è consueta; e ora ho, per tutto ciò che è estraneo al mio mondo fantastico, una specie di ottusità impermeabile.

Scrivo alla grande Jane. La traduzione francese è quasi pronta. Se tu la vedi, baciale le due mani da parte mia.

– Come già ebbi a dirti in occasione di altre offerte, io ho un disgraziato impegno con Miss St. Cyr, preso allorché non avevo sentore della mia fortuna in America. Certo Miss St. Cyr ha molto fatto per ottenere la rappresentazione della Francesca e della Figlia con Marlowe e[t] Sothorn. Ma ora è un ingombro.

Essendomi consigliato con Marco Praga, posso concludere dal Più che l'Amore un affare (dando poi una percentuale alla St. Cyr) ma sempre nel caso che la larghezza dei vantaggi giustifichi il mio arbitrio di fronte a quella mia 'rappresentante'.

Se la somma di anticipo o di assicurazione fosse di poche migliaia, non varrebbe la pena di parlarne. Ti autorizzo dunque a chiedere grandemente.

= Per la famosa votazione teatrale sono del tuo parere. E ogni persona di buon senso è con noi. Ma se il divieto parte da te, tanto meglio.

= Ho scritto oggi al Commendatore, al Salterello, al Galvani,⁷⁷ al Levi⁷⁸ per infervorarli.

Non sarà male che tu raccomandi con calore la massima cura nell'allestimento scenico. Temo le tirchierie.⁷⁹

77 Ciro Galvani (1867-1956), noto attore teatrale.

78 Cesare Levi (1874-1926), giornalista, critico teatrale e storico.

79 Lo stesso 14 ottobre d'Annunzio scriveva una lettera a Ciro Galvani, uno degli interpreti della prima del *Più che l'Amore*, con le medesime raccomandazioni: «Le raccomando caldamente di curare in tutti i particolari l'allestimento scenico. Io di qui non posso far nulla, e

= Come debbo regolarmi con Emma? Debbo mandarle il copione?⁸⁰ Dove? Quando?

= Ecco, in fine, un argomento grave.

Io ti promisi di non pubblicare la tragedia se non un paio di mesi dopo la prima. Io stesso penso che questo indugio sia utile. Ma il Comm. Emilio Treves⁸¹ tempesta per metter fuori il volume il giorno dopo la prima.⁸² Per frenarlo, ho dovuto confermare l'impegno preso con te.

Ora tu devi farmi il piacere di scrivergli (via Palermo, 12. Milano) dicendoti dolente di non poter consentire alla pubblicazione e deliberato di valerti dell'impegno da me formalmente assunto nel concludere il contratto.⁸³ Aggiungerai che – regolandoti sull'esito della rappresentazione – potrai abbreviare i termini, lieto di usargli cortesia.

Grazie.

Se tu passi di qui, tornando, e ti fermi, tanto meglio. Io sarò a Roma il 23. A rivederci! Il tuo

Gabriele

XIII

1 c., su carta semplice, s.d.

[Pietrasanta, metà ottobre 1906]⁸⁴

Mio caro,

dopo averti scritto ho ricevuto la tua lettera di Rimini. Dunque le 5000 sono divenute 2500 – dalle quali bisognerà togliere il 15%. Non credo che valga la pena. Inoltre questa somma è da conteggiare su i diritti d'autore. E quali saranno i diritti? E se questi non mi convincessero?

quindi confido nella Sua attività e nella larghezza perspicace del signor Saltarelli» (pubblicata in Valentini 1992, p. 269).

80 Il copione è sempre quello del *Più che l'Amore*, da inviare a Emma Gramatica per le rappresentazioni in alcune piazze del Nord.

81 Emilio Treves (1834-1916), editore e giornalista.

82 Il sistema della pubblicazione «il giorno dopo la prima» era stato già adottato per *La Figlia di Jorio*, rappresentata per la prima volta al teatro Lirico di Milano il 2 marzo 1904 e pubblicata da Treves il giorno successivo.

83 Cfr. le lettere del 29 ottobre e del 27 novembre 1906 inviate a Emilio Treves (in Oliva 1999, pp. 306-308), in cui l'autore non sembrava contrario alla pubblicazione dell'opera prima dei due mesi pattuiti con Re Riccardi.

84 Cfr. lettere IX del 13 agosto 1906, X del 23 agosto 1906 e XII del 14 ottobre 1906. La presente missiva, dalla quale si deduce che doveva essere infine arrivata la proposta ufficiale della Andrews, dovrebbe essere di poco successiva a quella del 14 ottobre.

Accetterei 3000 nette; ma converrebbe sapere quali potrebbero essere le condizioni future. Quel che ti scrive l'Andrews è confuso. «... on alors devant être suivie par un autre paiement plus important à valoir s'il ne prenait pas la pièce dans le délai de 8 jours». Capisco poco. Se negli otto giorni quel cliente non prende il dramma, si obbliga egli a pagare una nuova somma?

Hai accluso nella tua una lettera francese di un'attrice che non indovino: Jane... Hading?

Non me ne parli.

Scrivo in fretta. Ave.

Gabriele

XIV

2 cc., su carta intestata «LaVersiliana, Pietrasanta in Lucchesia», s.d.

Pietrasanta, Lunedì [circa 20 ottobre 1906]⁸⁵

Caro amico,

non potrò partire per Roma se non domani sera. Ho una quantità enorme di cose da fare.

Lapo Salterello è venuto qui per parlarmi dell'allestimento. Alcune cose che mancano – come la statua dell'Ilisso – egli spera di trovarle a Roma. Bisognerà [sic] mettersi subito alla ricerca. Questa statua fidiaca è coricata sul fianco, e mutilata: è un semplice torso. Forse qualche formatore della Via Sistina l'ha in bottega. Altrimenti bisognerà che la domandiamo in prestito all'Istituto di Belle Arti o al Museo dei gessi.

Per l'interpretazione non c'è nulla da fare. Bisogna affidarsi a ciò che potrà ottenere il Commendatore. Ho scritto anche alla Cristina⁸⁶ per rinfocolarla.

Per l'affare del voto meccanico, rispondo al sig. Falbo che gli arbitri sono il proprietario del dramma e il direttore del Teatro.

A rivederci.

Gabriele

⁸⁵ Visto il riferimento al trasferimento a Roma e ai preparativi per l'allestimento della prima del *Più che l'Amore*, si può ipotizzare che la presente sia stata inviata pochi giorni prima del debutto romano del dramma, e in particolare alla vigilia della lettura agli attori dei due atti eseguita dall'autore a Roma il 22 ottobre 1906 (cfr. Antongini 1957a, p. 116).

⁸⁶ Cristina Ines (1875-1947), attrice teatrale che dal 1900 recitava al fianco di Ermete Zacconi.

XV

2 cc., su carta semplice, s.d.

Ore otto di sera [Roma, fine ottobre 1906]⁸⁷

Mio caro,

torno ora – sono le otto meno dieci minuti – dalla ricerca delle armi.⁸⁸ Lo Zanzibarese⁸⁹ è muto e irreperibile!!! Ho cercato altrove, con l'aiuto di amici; e non ho trovato nulla. Due amici seguitano le ricerche.

Trovo la tua lettera. M'è impossibile di venire per le otto, perché – non sapendo di poter venire alla prova – ho preso un impegno; e ho appena il tempo di vestirmi, e non so in che modo liberarmi.

Forse il Destino vuole che io non assista se non alla prova del sabato, com'era il desiderio del nostro grande Ermete.

Domattina l'esecuzione sarà più matura, e io sarò più fresco. Sono ora stanchissimo.

Per ciò quel che era stabilito resta immutato. Fammi sapere in tempo l'ora per domattina.

Non faccio raccomandazioni a Corrado,⁹⁰ perché non ne ha bisogno. Ma credo più necessarie le sue cure nella fine del primo atto, nelle scene tra il fratello e la sorella; dove vorrei che alcune note di angosciosa tenerezza non fossero soppresse.

Cerca di far qualche tentativo anche tu, per queste benedette armi.

A rivederci.

Gabriele

[Ho continue richieste di biglietti da giornalisti. È necessario serbare una poltrona a Ettore Ximenes⁹¹ dell'Illustrazione. C'è un palco qualunque?]⁹²

⁸⁷ Visto il riferimento alla prova generale della rappresentazione del *Più che l'Amore*, a cui l'autore era stato invitato da Zacconi, si può ipotizzare che la presente sia stata inviata a ridosso del debutto del 29 ottobre.

⁸⁸ Le armi africane, come la precedentemente citata «statua dell'Illiso», erano elementi scenici della coreografia del *Più che l'Amore* che d'Annunzio doveva considerare fondamentali visto l'impegno profuso per la loro ricerca (per la cura maniacale dell'allestimento di ogni scena da parte dell'autore cfr. Antongini 1957b, p. 545).

⁸⁹ Si tratta presumibilmente di uno dei soprannomi stravaganti che d'Annunzio attribuiva ad amici comuni (vedi «Lapo Salterello» per Angelo Saltarelli).

⁹⁰ Corrado Brando, personaggio principale del *Più che l'Amore* rappresentato in scena da Ermete Zacconi.

⁹¹ Ettore Ximenes (1855-1926), celebre scultore siciliano.

⁹² Postilla presente in basso a destra sulla carta 2r.

XVI

2 cc., su carta intestata «Rome, Grand-Hôtel», con data autografa.

Roma, ognissanti 1906

Caro Adolfo,

iersera, per un incidente sopravvenuto all'ultimo momento, non partii.

E non mi fu possibile avvertirti né venire a teatro. Ti prego di porgere al grande artista i miei più affettuosi saluti.

A rivederci! Il tuo

Gabriele

XVII

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Settignano, I giugno 1907

SEI A ROMA? TI DIRO PER QUALI RAGIONI E ACCADUTO [sic] LA STRANA PARTENZA DIMMI DOVE POSSO SCRIVERTI E SE PASSI DI QUI UN BACIO A GUIDO.

GABRIEL

[Comm. Re Riccardi
Via Nazionale 114 - Roma]⁹³

XVIII

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Settignano, 19 giugno 1907

D'ANNUNZIO TELEGRAFA DA SETTIGNANO: ARRIVERO STASERA HTEL RÈGINA LASCIAMI APPUNTAMENTO PÈR DOMANI CONGRATULAZIONI.

[Re Riccardi, Hotel Baglioni Firenze]

⁹³ Gli indirizzi inseriti tra parentesi quadre, in questo come nei successivi telegrammi, sono posti sulla parte dorsale della minuta insieme al timbro postale.

XIX

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Settignano, 27 giugno 1907

SONO TORNATO NELL'EREMO E SONO MOLTO TRISTE NELLA SOLITUDINE RIMARRO QUI FIN VERSO LA META DI LUGLIO AVVISAMI SE PASSI O SE VIENI NELLE VICINANZE. AVE

GABRIEL

[Comm. Re Riccardi.
Hotel Bristol - Genova]

XX

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

[Settignano] 4 Luglio [1907]⁹⁴

Caro Adolfo,

sono molto contento che tu venga. Potremo parlare.

Dovresti venire a colazione alla Capponcina. Io ti manderei la troika verso le undici e mezzo, all'albergo; e poi ti riaccompagnerei giù.

Telefonami (14.15).

A rivederci.

Gabriele

XXI

Telegramma autografo, con timbro postale.

Viareggio, 7 luglio 1907

Re Riccardi Hotel Baglioni.

⁹⁴ La lettera reca soltanto la data autografa del 4 luglio. Visto il riferimento alla «Capponcina» si può ipotizzare che la presente sia stata inviata da Settignano il 4 luglio 1907: il 27 giugno di quell'anno d'Annunzio aveva infatti annunciato, in un telegramma dattiloscritto, di aver fatto ritorno «nell'eremo» (telegramma XIX), da dove egli poté facilmente raggiungere Firenze dove certamente si trovava tre giorni dopo (cfr. telegramma XXI del 7 luglio 1907).

Gabriele telegrafa: oggi mercoledì sarò a Firenze. Passerò al G. Hotel Baglioni. Lasciami appuntamento.

Ludovica⁹⁵

[Re Riccardi.
Hotel Baglioni]

XXII

Telegramma autografo, con timbro postale.

Settignano, 17 luglio 1907

Oggi mercoledì sarò Firenze. Passerò alle cinque Hotel Baglioni. Lasciami appuntamento. Baci a Guido.

Gabriele

[Comm. Re Riccardi.
Corso Umberto 113]

XXIII

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Settignano, 19 luglio 1907

ARRIVERO STASERA HOTEL REGINA LASCIAMI APPUNTAMENTO PER DOMANI. CONGRATULAZIONI UN BACIO A GUIDO.

GABRIELE

[COMRE RE RICCARDI.
VIA NAZIONALE 114, ROMA]

XXIV

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Firenze, 27 agosto 1907

PREGOTI DIRMI SE POSSIBILE VEDERCI E DOVE POSSA IO SPEDIRTI LETTERA. RISPONDI SETTIGNANO. AVE

GABRIELE

⁹⁵ La firma è di Ludovica Re Riccardi, figlia di Adolfo.

[COMRE RE RICCARDI.
FERMO TELEGRAFO TORINO]

XXV

Cartolina,⁹⁶ con timbro postale.

Arezzo, 15 ottobre 1907

Sei tornato a Roma? Sei più savio? Sei più forte?

Gabriel

[Guido Re Riccardi.
Via Nazionale 114, Roma]

XXVI

Cartolina, con timbro postale.

Arezzo, 15 ottobre 1907

Ecco la buona guerra!

Gabriel

[Guido Re Riccardi.
Via Nazionale 114, Roma]

XXVII

Cartolina, con timbro postale.

Venezia, 23 ottobre 1907

Sii armato come costui.⁹⁷

Gabriel

[Guido Re Riccardi
Via Nazionale 114. Roma]⁹⁸

96 Nella parte frontale è presente il dipinto di Piero della Francesca «Coro di San Francesco e Verificazione della Santa Croce».

97 Nella parte frontale della cartolina è presente l'immagine del San Giorgio armato.

98 L'indirizzo è cancellato con due tratti di penna.

XXVIII

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Venezia, 23 ottobre 1907

Mio caro Adolfo,

sono in viaggio per Fiume,⁹⁹ dove vado a leggere la Nave.¹⁰⁰ Traversa l'Adriatico l'opera che cèlebra l'Adriatico. Buono augurio?

Ho bisogno di vederti per parlare con te di molte cose.

Sono stato oppresso, in questi ultimi tempi, dal lavoro e più dalle noie. Ma credo che sarai contento di Amaranta,¹⁰¹ quando sarà finita.

Ti occupasti dell'affare che ti proposi? Puoi darmi qualche notizia?

Io sarò a Milano il 26 o il 27, all'Hôtel Cavour. Mandami là una parola, e dimmi dove potremo incontrarci.

Guido è ancora a Moncalieri? Gli mandai un saluto da Arezzo.¹⁰²

A rivederci! Il tuo

Gabriele

XXIX

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Settignano, I novembre 1907

TORNO A SETTIGNANO - IGNORO ATTUALE INDIRIZZO RE RICCARDI
PREGO RICORDARE SCADENZA EFFETTO DIECIMILA PAGABILE DUE
NOVEMBRE BANCA DI FIRENZE.

GRAZIE SPEDIRO DOMANI EPIGRAFE SALUTI CORDIALI.

D'ANNUNZIO

[AMEDEO NICOLAI PRESSO RE RICCARDI.
VIA NAZIONALE 114, ROMA]

99 Il 3 novembre 1907 d'Annunzio lesse a Fiume *La Nave* agli attori che l'avrebbero rappresentata.

100 *La Nave*, tragedia in versi composta da tre episodi e un prologo; ideata già nel 1904, venne infine rappresentata per la prima volta al teatro Argentina di Roma con grande successo di pubblico l'11 gennaio 1908.

101 Opera mai conclusa da d'Annunzio: romanzo di contenuto innovativo nelle iniziali intenzioni dell'autore, *Amaranta* doveva poi essere una commedia in versi i cui diritti sarebbero stati ceduti a Re Riccardi (cfr. bozza di contratto LXXVI del 20 maggio 1908).

102 Riferimento alle cartoline XXV e XXVI del 15 ottobre 1907.

XXX

1 c., su carta semplice, con data autografa.

Firenze, 11 novembre 1907

Caro Adolfo,

verrai veramente a Firenze?

Quando?

Devo aspettarti?

Mandami una parola. Il tuo

Gabriele

XXXI

6 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Settignano, I dec.[embre] 1907

Mio caro Adolfo,

ti scrivo d'affari, con negli orecchi ancóra lo scricchiolio della carena¹⁰³ su l'invasatura, poiché in questo momento ho licenziato «La Nave». Alleluia!

Ho potuto ottenere dal Banco di Roma il differimento del quale ti parlai, ma il pagamento degli interessi e delle spese mi hanno esausto. E l'attuazione dell'accordo ideato è incerta e remota, mentre le cure incalzano fastidiosissime turbando il mio lavoro.

Se vuoi essere... bene merito delle patrie lettere, consenti alla mia proposta. Noi abbiamo un contratto per Amaranta,¹⁰⁴ e abbiamo una specie di compromesso per un secondo dramma.

Vorrei che questo compromesso divenisse un contratto solido, e che tu aggiungessi alle 2500 lire già versate le altre 7500 col mezzo – utile per me, comodo per te – di un effetto che la cortesia del nostro amico¹⁰⁵ potrebbe accompagnare come l'altra volta al solito Banco (a quattro mesi).

Tu dovresti inoltre impegnarti a versarmi (magari con lo stesso mezzo) altre diecimila lire su questo dramma, il giorno in cui ti consegnerò

¹⁰³ Il termine «carena» è l'unico di questo gruppo di lettere che sia presente nei vocabolari di Giuseppe Lando Passerini: cfr. in particolare Passerini 1913, p. 122.

¹⁰⁴ Il termine «contratto» è qui impiegato in senso lato, per esprimere un patto verbale che sarebbe stato successivamente formalizzato il 20 maggio 1908.

¹⁰⁵ Molto probabilmente si tratta di Amedeo Nicolai, curatore degli interessi e della contabilità di Re Riccardi.

il manoscritto completo di Amaranta: data che non andrà oltre la fine di febbraio, in ogni estremo.

In questo momento ho bisogno d'aiuto. Conto su la tua sollecitudine. Alla fine della settimana, ho un impegno grave.

Il Teatro Stabile mi fa sollecitazioni vive perché io m'impegni contrattualmente per una nuova tragedia. Nel caso che ti convenga, non potremo cumulare il nostro contratto con quello?

Allora io farei una tragedia di soggetto romano (forse il Nerone¹⁰⁶ per quale ho già gli studii compiuti).

In somma, imagina tu una combinazione che giovi a entrambi; e consenti ch'io ti mandi l'effetto con le formalità usate l'altra volta.

A Roma, nei primissimi dì dell'altra settimana, parleremo del grande affare.

Ma, se tu trovassi una maniera che mi permettesse di non trattare direttamente con quei signori, sarei contento. Potremmo forse fare tra noi due un accordo per un determinato periodo di anni.

Io non so quando finalmente il notaio misterioso mi chiamerà per annunziarmi il lascito del miliardo che m'è assolutamente necessario per vivere men peggio. Ahimè!

Ti manderò, appena sarà pronto, il volume;¹⁰⁷ affinché tu ti possa occupare della rappresentazione francese.¹⁰⁸

Ricordami a Guido. Rispondimi subito.

Vive laetus!

Gabriele

106 Anche in questo caso, come per *Amaranta*, si tratta di un'opera mai conclusa da d'Annunzio; del Nerone tuttavia non si possiedono neanche abbozzi o parti della tragedia, che dunque rimase una semplice idea del poeta. È probabile che dovesse appartenere alla 'trilogia romana', serie di tre opere teatrali di soggetto imperiale di cui l'autore parlava a Ildebrando Pizzetti in una lettera inedita del 26 marzo 1908 (B.N.C., A.R.C. 32. 9).

107 Il volume in questione è quello de *La Nave*, che Treves avrebbe potuto pubblicare senza alcuna clausola «il giorno stesso della rappresentazione, e a Roma il giorno dopo» (Oliva 1999, p. 319).

108 L'invito di d'Annunzio a occuparsi della rappresentazione francese de *La Nave*, ribadito qualche giorno dopo nella lettera XXXIII del 1° gennaio 1908, venne probabilmente rigettato da Re Riccardi: solo nell'aprile del 1909 l'autore riuscì infatti ad accordarsi con Jacques Rouché, direttore del Théâtre des Arts di Parigi, per la messa in scena francese del dramma (cfr. Pascal 1947, pp. 256-257).

XXXII

4 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Settignano, 5 dec.[embre] 1907

Mio caro Adolfo,

ricevo la tua lettera, e ti son gratissimo della tua buona volontà; nella quale confido.

Io avrei dovuto trovarmi a Roma oggi; ma differisco la partenza per avere il tempo di definire l'affare. Ti accludo i tre effetti. Per tua comodità, indicami le tre date (non oltre i quattro mesi). Suppongo che ti sia più comodo ritirarli non nello stesso giorno.

A questo proposito, credo di non essermi bene spiegato in ciò che riguarda non Amaranta ma il secondo dramma.

Quando tu acquisti il diritto su un'opera mia, versi in anticipazione ventimila lire. E non è questo fuor delle consuetudini – in riguardo mio – perché il Poli per ciascuno dei due drammi da lui acquistati (La Nave e l'altro)¹⁰⁹ ha sborsato venticinquemila lire.

Ora tu dovresti, come per Amaranta, anticipare ventimila pel secondo dramma. Ma io, non volendo abusare di promesse, ti chiedo di versare le altre diecimila soltanto allora che avrò adempiuto interamente al primo dei miei obblighi.

Cosicché delle quarantamila la metà va consegnata su i diritti di Amaranta, l'altra metà su quelli del secondo dramma. Mi sono spiegato?

Per tutto il resto parleremo a voce. Fra due o tre giorni io sarò a Roma, e ti telegraferò l'arrivo.

Se questa mia - espresso - ti giunge in tempo per rinviarmi gli effetti stasera, cerca di sollecitare. Domani è venerdì!

Scriverò le date che tu m'indicherai.

Abbraccio Guido e il suo cane.

A rivederci! Il tuo, in gran fretta,

Gabriele

¹⁰⁹ È presumibile che la seconda opera i cui diritti d'autore erano stati ceduti a Poli fosse *Fedra*, dramma in versi messo in scena per la prima volta nell'aprile del 1909.

XXXIII

4 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Settignano, Capo d'anno – sera [1908]¹¹⁰

Caro Adolfo,

buon anno! Quello passato fu per me così tristo che veramente spero in un rivolgimento improvviso della Ruota volubile.

Ti prego di fare in modo che il contratto d'America sia concluso con la maggior possibile rapidità.

La mia condizione è oggi insostenibile.

Vedi se puoi aiutarmi; fino al 15 di gennaio posso attendere senza danno grave; ma sfortunatamente domani due mi scade una cambiale di duemila lire presso Gondrand.¹¹¹

La giornata di ieri e quella di oggi, pesantissime come sai, mi hanno interamente esaurito.

Guarda se puoi mandarmi per telegrafo queste duemila lire, su l'anticipazione americana! Io non so a che Santo votarmi. «Sant'Onofrio non rispose...»

Dovrei partire domani a mezzogiorno per Roma, ma son costretto a rimanere e a trovar qualche via di salvezza.

Se non puoi mandare la somma intera, manda quel che puoi. Cercherò di mettere insieme il resto in qualche modo.

Ma, in tutti i casi, al ricevere questa mia, telegrafami a Settignano, senza indugio. Grazie.

Oh miseria!

Hai letto La Nave? Hai fatto qualche disegno per la rappresentazione francese?

Se riesco a schivare il danno, parto col treno delle cinque o con quello delle undici.

A rivederci.

Augurii grandi a te e a me. Il tuo

Gabriele

¹¹⁰ Visto il riferimento alla rappresentazione francese de *La Nave*, presente anche nella lettera XXXI del 10 dicembre 1907, si può ipotizzare che la presente, priva di indicazione relativa all'anno nell'autografo, sia stata inviata il 10 gennaio del 1908.

¹¹¹ La Gondrand era, ed è tuttora, un'azienda impegnata nel settore dei trasporti.

XXXIV

2 cc., su carta intestata «Rome-Hôtel Regina», con data autografa.

Roma, 20 gennaio 1908

Caro Adolfo,

le tre cambiali – di 4000, di 3000 e di 3000 lire – in data 21 gennaio 1908 – che sconto alla Banca Commerciale – portano la tua firma per semplice atto di cortesia e non rappresentano un debito che tu abbia verso di me.

Grazie, dunque, cordialmente. Il tuo
Gabriele d'Annunzio

XXXV

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Firenze, aprile 1908]¹¹²

Mio caro Adolfo,

torno dalle fatiche di Venezia un pò malato, e trovo la tua lettera. Vidi a Venezia l'impresario di Londra. Dichiarai anche al Falena¹¹³ che io consento il 10%. E ne scrivo alla Società degli Autori.

Il Frattini¹¹⁴ viene a Firenze domenica; e credo che lo vedrò e gli parlerò delle conferenze.

Ho bisogno di venire a Roma brevemente. Spero che tu ci sarai; e che potremo parlare di tante cose, che richiederebbero una troppo lunga – e forse vana – lettera.

Il 5 di maggio prossimo scade la seconda cambiale presso il Banco Commerciale. Ho necessità di rinnovarla perché non posso ritirarla.

¹¹² La lettera venne inviata da Firenze, dove d'Annunzio dichiarava di attendere a giorni il Frattini; visto poi il riferimento preciso alle cambiali citate nella missiva precedente (cfr. lettera XXXIV) si può ipotizzare che la presente sia stata inviata non molto prima del 5 maggio del 1908.

¹¹³ Ugo Falena (1875-1931), noto regista e occasionale librettista.

¹¹⁴ Pilade Frattini, un impresario teatrale bresciano che propose a d'Annunzio, attraverso la mediazione di Re Riccardi che ottenne per l'autore la cifra di 30.000 lire di anticipo, di tenere una serie di conferenze di contenuto aviatorio nelle varie città italiane: d'Annunzio inizialmente accettò, avviando il ciclo con la conferenza *Per il dominio dei cieli* tenuta a Marina di Pisa il 18 febbraio 1910, salvo poi interrompere la *tournee* già il 12 marzo di quell'anno a Genova (cfr. Palmerio 1938, pp. 248-250).

Verrà da te l'amico Masciantonio¹¹⁵ per le formalità. E ti ringrazio cordialissimamente anche questa volta. Ecco l'estate, e anch'io affilo la falce per raccogliere la mia messe. Lavorerò senza tregua.

A rivederci. Scrivo con pena perché ho un dolor di capo che mi acceca.
Un bacio a Guido. Il tuo

Gabriele

XXXVI

6 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Firenze, 20 aprile 1908

Carissimo Adolfo,

avevo già scritto all'amico Masciantonio perché si occupasse della faccenda, e avevo anche scritto al Comm. Page invocando la protezione della mirabile Niobide.¹¹⁶

In questo momento io sono più verde di questo piovoso aprile; e sono costretto per questa volta a rinnovare.¹¹⁷ Il direttore si contenta di mille lire.

Ti accludo il nuovo foglio firmato (mi assicurano che vale per tremila lire e anche per quattro). Forse tu puoi dare le mille lire, perché immagino e spero che ci sia rimasta qualche piccola cosa per me nel conto del Più che l'Amore (1906-1907), giacché l'incasso lordo fu di circa trentamila lire sino al 31 dicembre.

Guarda se puoi togliermi d'impaccio.

Ho ricevuto la lettera dell'on. De Marinis,¹¹⁸ a cui risponderò.

Molto volentieri io darei l'aiuto che m'è chiesto, ma non sono legato dall'impegno col Frattini? Posso io fare letture, oltre quelle?

E, a proposito, il contratto definitivo col Frattini non è mai stato messo in carta.

115 Pasquale Masciantonio (1869-1923), uomo politico abruzzese e amico d'infanzia del poeta.

116 Statua risalente al V secolo a.C. ritrovata nel 1906 durante i lavori di scavo per le fondamenta del palazzo che ospita l'Hotel Medici a Roma.

117 D'Annunzio si riferisce qui con molta probabilità alla «seconda cambiale presso il Banco Commerciale», con scadenza «il 5 di maggio prossimo», di cui parlava nella lettera XXXV.

118 Errico De Marinis (1863-1919), giurista, sociologo e uomo politico, fu ministro della Pubblica Istruzione dal dicembre 1905 al febbraio 1906.

Egli pretende che le conferenze debbano esser fatte in aprile, ed è in errore. Nel nostro colloquio non furono stabilite le date. Tu mi dicesti che avrei potuto farle entro l'anno, ad libitum. E questa larghezza era giusta dinanzi al 40% concesso nel profitto. La tournée della Nave m'impedisce di preparar subito queste letture; ma le preparerò quanto prima.

Chiesi al Frattini, quando egli mi versò le 20000 lire, in qual modo io dovessi regolarmi verso di te. Egli mi rispose di averci pensato. Ma mi rimetto a quel che tu vorrai determinare.

Le spese di viaggio etc. a chi sono attribuite?

Ti prego di chiarirmi questi punti, e di mandarmi una bozza di contratto. Credo sia bene dare a tutto questo una forma regolare.

Anche per i nostri due drammi non abbiamo nessun contratto. Se tu lo credi necessario,¹¹⁹ eccomi pronto.

Ho lavorato poco in queste settimane; ma la feconda estate è prossima, e per l'autunno avrò una larga raccolta.

Ah, se potessi finalmente uscire da queste innumerevoli noie vili! Che monotonia!

Telegrafo all'amico Masciantonio di venire da te.

Come sta Guido? Che fa? Saluti e augurii a lui e alla signora.

Arrivederci. Il tuo

Gabriele

XXXVII

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Firenze] Sabato [inizio luglio 1908]¹²⁰

Mio caro Adolfo,

stamani ho dal mio uomo d'affari Ammannati¹²¹ la conferma della necessità pel giorno undici prossimo. Ti rinnovo quindi le mie più vive raccomandazioni; e ti son grato del servizio che mi rendi.

¹¹⁹ La risposta di Re Riccardi fu affermativa: il 20 maggio dello stesso 1908 venne infatti firmato il «contratto» di cui si conserva copia nel fondo manoscritto (cfr. bozza di contratto LXXVI).

¹²⁰ Visto il riferimento all'effetto bancario da ritirare l'11 luglio 1908 (per cui cfr. lettera XXXVIII e telegramma XXXIX entrambi del 9 luglio 1908) si può ipotizzare che la presente preceda di pochi giorni i due scritti inviati a Re Riccardi lo stesso 9 luglio.

¹²¹ Ragioniere Orlando Ammannati, il curatore degli interessi economici di d'Annunzio in quel 1908.

Ricordami all'ottimo senatore; e dà per me un bacio al mio amico (e non della ventura)¹²² Guido.

A rivederci. Il tuo

Gabriele

XXXVIII

4 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

[Firenze] 9 luglio [1908]¹²³

Mio caro Adolfo,

ti scrivo di nuovo in fretta perché mi capita un caso molto spiacevole. L'Ammannati mi telefona che per difficoltà insorte – trovandosi il primo dei due effetti in una banca – è assolutamente necessario ritirarlo il giorno 11.

Ero tranquillo; ma, preso alla sprovvista, non so come provvedere. L'effetto è di Lire 4500. Io ne ho oggi 1500. Fammi il piacere di trovare le altre 3000 e di spedirle immediatamente al Rag.re Orlando Ammannati – Via Dogali, 1, Firenze.

Queste tremila te le rimanderà il senatore sabato o lunedì, appena compiuta l'operazione. E tu mi toglierai da un gravissimo imbarazzo, perché non so come escirne.

Ti prego di telegrafarmi appena avrai ricevuta questa mia; perché, nel caso sfavorevole, io possa far qualche tentativo.

Ma confido che non ti sarà grave mandare la somma. Ti compenserò, o prima o poi, con la buona memoria che non mi vien meno, di quel che sei per fare.

Ti raccomando novamente di evitarmi qualunque polemica nell'affare del Trust – al quale debbo e voglio rimanere estraneo.

A rivederci. Attendo una parola. Il tuo

Gabriele

122 Citazione dantesca da *Inferno*, 2, 61.

123 Visto il riferimento all'effetto con scadenza 11 luglio e alle indiscrezioni apparse sui giornali in relazione all'«affare del Trust» (per cui cfr. anche lettera XL del 10 luglio 1908) si può ipotizzare che la presente sia stata inviata il 9 luglio del 1908, e che sia precedente di qualche ora rispetto al telegramma XXXIX che reca la data postale dello stesso 9 luglio 1908.

XXXIX

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Firenze, 9 luglio 1908

HO POTUTO OTTENERE DILAZIONE FINO A LUNEDI PROSSIMO. VEGGO NEI GIORNALI NOTIZIE INESATTE E INOPPORTUNE CHE CONTRADDICONO A QUANTO FU TRA NOI AMICHEVOLMENTE STABILITO. NON POSSO NON DOLERMENE.

GABRIEL

[Comm. Re Riccardi
Via Nazionale 114 - Roma]

XL

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

[Firenze] 10 Luglio 1908

Caro Adolfo,
ricevo la tua lettera esplicativa, e anche il tuo telegramma rassicurante. Grazie.

Non puoi immaginare qual valanga di furori e di rancori si sia precipitata sopra di me, dopo le notizie.¹²⁴ Come hai potuto supporre che il P. avrebbe serbato il segreto? Ha aggiunto di suo.

Da qualche tempo io avevo ottenuto un poco di silenzio intorno al mio nome; e speravo di passare una estate laboriosa e oscura. Ma ecco che ricominciano i pettegolezzi e le ire!

Io ti prego – se vuoi che veramente nell'avvenire noi possiamo intenderci per nuovi esperimenti utili a entrambi – ti prego di mantenere coi fatti quel che così cordialmente prometti nei colloqui.

Sono appunto le indiscrezioni e le inesattezze quelle che accumulano la tempesta rabbiosa delle «prèmières». Lasciamo che Amaranta dissolva nella passione il suo viso di perla senza immischiarla nelle combinazioni del Trust!

L'importante è che io riesca a fare opera bella e viva.

Quando il senatore arriverà, andrò a vederlo e sollecitarlo. Poi ti riscriverò.

Domenica darò fuoco alla mina gigantesca.

In fretta, il tuo

Gabriele

124 Cfr. lettera XXXVIII e telegramma XXXIX del 9 luglio 1908.

XLI

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Firenze, metà luglio 1908]¹²⁵

Mio caro,

l'Ammannati ha ottenuto una dilazione benevola fino a lunedì. Se il senatore¹²⁶ potesse tornare a Firenze venerdì, tutto sarebbe salvo. Io gli sarò molto grato.

Ti ho telegrafato dianzi esprimendoti il mio rammarico per le notizie inesatte e inopportune comparse nei giornali. Consentimi di meravigliarmi dell'infrazione al nostro accordo amichevole. E come mai scegli, per il primo annunzio, un simile banditore?

L'aver pubblicato che io disapprovo l'apposizione al cosiddetto Trust (mentre son rimasto interamente estraneo al dibattito vano) pone me in una condizione difficile verso i miei colleghi, a cui mi lega un dovere di solidarietà molto delicato, come tu stesso riconoscevi l'altro giorno qui.

Inoltre non posso lasciar credere che io abbia preso un impegno per tutti i miei lavori. Un impegno di tal genere è inverosimile, e non gioverebbe ad alcuno.

Ti prego dunque di fare in modo che l'annunzio sia corretto secondo verità, nel giornale che prima lo ha divulgato.

Io debbo a te la commedia in tre atti intitolata Amaranta; e del Trust non mi sono mai occupato. La mia commedia non appartiene al Trust, ma a te R.R.; e dovrà essere rappresentata nella prossima stagione.

È necessario che tu sia molto più prudente, considerata la curiosità morbosa che mi assedia. Questo annunzio è un vero errore. Devi riconoscerlo.¹²⁷

Ricordami al taciturno Guido.

Gabriele

125 Vista la coincidenza di argomenti con gli scritti precedenti si può ipotizzare che la presente sia stata inviata in quello stesso mese di luglio del 1908.

126 Enrico De Marinis, il quale richiese a d'Annunzio di tenere una serie di conferenze probabilmente di contenuto politico.

127 Il capoverso è cancellato sull'autografo da tre linee diagonali a matita, con lo stesso tratto del saluto finale.

XLII

1 c., su carta semplice, con data autografa.

[Firenze] 31 [fine 1908 - inizio 1909]¹²⁸

Caro Adolfo,

grazie della tua buona lettera. Ti scriverò a lungo fra due o tre giorni.

L'Amaranta è tua, ma non posso dartela – come sai – se non dopo le altre due. Sarò libero in questa primavera, per te.

Lavoro in un modo quasi folle, quindici sedici ore al giorno! Sono una specie di agonizzante, con una tremenda forza.

Abbraccia il mio Guidone.

Gabriele

XLIII

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Pisa, 2 maggio [1909]¹²⁹

Mio caro Adolfo,

sono a Pisa malato, ma oggi sto meglio. E, fra due o tre giorni, sarò certo a Settignano. Verrò a Roma presto.

Ti scrivo un rigo per ringraziarti della tua lettera affettuosa che mi vien portata oggi qui.

Ho ricevuto dal Comitato dell'Esposizione per il 1911 l'invito a comporre un'opera di teatro.

Quale? Come? In quali condizioni? Da rappresentarsi dove? da chi?

Risponderò che per ogni accordo si rivolgano a te, poiché certo quell'opera sarà una di quelle che ti debbo. Converterà, ad ogni modo, condurre le trattative con infinita cautela.

Ti riscriverò da Settignano.

Abbraccio Guido. Il tuo

Gabriele

128 Nell'autografo è riportata soltanto la data 31. Visto l'annuncio «L'Amaranta è tua», simile a quello della lettera XLI di metà luglio del 1908, e il riferimento alla primavera ventura, si può ipotizzare che la presente sia stata inviata nei mesi invernali tra il 1908 e il 1909.

129 Visto il riferimento alla permanenza a Pisa e al prossimo ritorno a Settignano, si può ipotizzare che la presente, certamente anteriore al 1911, sia stata inviata il 2 maggio del 1909, in un periodo in cui d'Annunzio doveva trovarsi a Pisa (cfr. Oliva 1999, p. 355).

XLIV

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Marina di Pisa,¹³⁰ 8 novembre 1909

TORNO DA VOLTERRA E TROVO LA TUA LETTERA ARROSSISCO SON
IN UN LAVORO INFERNALE.¹³¹ SCRIVERO CERTAMENTE DOMANI PO-
SDOMANI TI ABBRACCIO.

GABRIEL

[RE RICCARDI.
VIA NAZIONALE 114, ROMA]

XLV

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.

Marina di Pisa, 25 dicembre 1909

IN NOME DEL DIVINO INFANTE¹³² FAMMI PERDONARE DA PAPÀ IL
TROPPO LUNGO SILENZIO LAVORO SENZA RESPIRO FRA GIORNI SA-
RO LIBERO PER LUI AUGURI ALLA MAMMA TI ABBRACCIO DI GRAN
CUORE.

IL TUO AMICO GABRIELE

[GUIDO RE RICCARDI.
VIA NAZIONALE 114, ROMA]

130 Dal luglio del 1909 d'Annunzio, costretto ad abbandonare la Capponcina assediata dai creditori, trovò riparo in due ville a Marina di Pisa e a Bocca d'Arno; per l'orgogliosa protesta dell'autore contro creditori e usurai, unita al lamento del letterato che non riusciva a elaborare con tranquillità le proprie opere, si vedano due lettere di tenore simile inviate a Treves e Masciantonio il 4 agosto 1909 (cfr. Di Carlo 2001, pp. 355-357).

131 Il «lavoro infernale» doveva riguardare il *Forse che sì forse che no*, romanzo la cui stesura venne conclusa proprio negli ultimi mesi del 1909, appena dopo la prima esperienza aviatoria dell'autore in occasione del circuito aereo svoltosi a Brescia nel settembre dello stesso 1909.

132 Sintagma nominale di cui si trova attestazione letteraria dannunziana significativamente nel solo *Forse che sì forse che no* (1942, p. 176), romanzo che Treves avrebbe pubblicato pochi mesi dopo la data del presente telegramma.

XLVI

4 cc., su carta intestata «Trianon Palace Hotel, Versailles», con data autografa.

Versailles, 30 maggio 1911

Mio caro Adolfo,

Madame Rubinstein¹³³ non può sottoporsi a una perdita così grave. Ella pensa che sarebbe più savia ed utile cosa ordinare un giro in Italia per l'autunno prossimo = Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Il numero delle recite compenserebbe le scarse 'assicurazioni'.¹³⁴

Che ne pensi tu?

= A proposito dell'affare Rigand, la tua esitazione mandò a monte ogni cosa. Ora le difficoltà sono più gravi.

Spero di trovare un altro accomodamento. Ma ho bisogno di avere al fine – per mia regola – il conto esatto dei miei obblighi. Quale somma ti debbo? Qual fu il reddito totale del Più che l'Amore? Non ho mai avuto dall'ottimo Nicolai¹³⁵ un 'resoconto' qualunque.

Ti sarò grato se vorrai mandare un disegno della mia 'situazione' all'avv. Barduzzi¹³⁶ di Milano (2, via San Paolo) il quale ora cerca di dare un assetto alle mie cose, dopo la ruina.¹³⁷ Aggiungi – ti prego – una copia dei nostri contratti, ché mi sarebbe troppo difficile ritrovarne una tra le carte trasportate in casse – dalla Capponcina – altrove; né ho l'uomo per la ricerca.

Appena avrò un'idea chiara di tutto ciò, ti riscriverò.

Intanto salutami Guidone teneramente, ed abiti una stretta di mano dal tuo

Gabriele

133 Ida Rubinstein (1885-1960), ballerina e attrice di origine russa ma attiva in Francia.

134 Nel maggio 1911 venne rappresentato per la prima volta allo Châtelet di Parigi il dramma in francese antico *Le martyre de Saint Sébastien*, musicato da Debussy e con protagonista la stessa Rubinstein. È molto probabile che le pessime condizioni finanziarie in cui versava impedissero a d'Annunzio il pagamento degli attori: da qui la proposta dell'attrice franco-russa di mettere in scena il dramma in alcune piazze italiane, ottenendo gran parte dei proventi di tali rappresentazioni.

135 Amedeo Nicolai.

136 Leopoldo Barduzzi, gestore degli interessi economici del poeta, in collaborazione con Luigi Albertini, nel periodo della sua permanenza in Francia.

137 Proprio tra il 29 maggio e il 13 giugno del 1911 si provvedeva alla vendita, attraverso un'asta, di tutti gli averi dell'autore sequestrati alla Capponcina.

XLVII

Cartolina, con timbro postale.

Saint-Jean-de-Luz, 29 gennaio 1912

Caro Guidone,

Che fai? Io sono stato malato, e ho passato qui la mia convalescenza. Tor-
no stasera nella Landa.¹³⁸

Ti abbraccio.

Gabriele

[Guido Re-Riccardi.
Via Nazionale 114, Roma]

XLVIII

1 c., su carta semplice, con data autografa.

[Arcachon], 2 luglio 1913

Caro Adolfo,

benvenuto! Spero che questa volta sarò più avventurato.

Sto lavorando, e per ciò non esco.

Vuoi far colazione con me domani domenica - al tocco, qui? È la sola
ora libera che io abbia. E la colazione sarà molto 'landese'.

A rivederci.

Gabriele

XLIX

Biglietto con timbro postale.

Parigi, 16 Luglio 1913

Caro Adolfo,

puoi venire dalle 3 alle 5 qui?

Io sono impegnato pel pranzo, ma spero di venirti a salutare, giacché
pranzate alle 7 ½.

Arrivederci.

Gabriele

¹³⁸ Italianizzazione di Landes, la regione francese dove si trova Arcachon.

[Re Riccardi.
Grand Hôtel - app. 69 - en ville]

L
Biglietto, con timbro postale.

Parigi, 20 Luglio 1913

Mio caro Adolfo,
il numero del telefono è
= Passy 32.54 =
Avvertimi, perché io mi trovi in casa.
Conosci l'indirizzo dell'attrice Leflers?
A rivederci! Il tuo

Gabriele

[Re Riccardi.
Grand Hôtel - app. 69 - en ville]

LI
Biglietto, con timbro postale.

Parigi, Martedì 22 Luglio 1913

Caro Adolfo,
ho trascurato di dirti che, su l'affare Cines, nel quale sei così grazioso
intermediario, desidero tu percepisca il 5% da prelevare su le somme a
me versate – a cominciare dalle 25000.
È necessario che tu accetti. Grazie. Il tuo

Gabriele

[Re Riccardi.
Grand Hôtel - app. 69 - en ville]

LII

4 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Arcachon, inizio settembre 1913]¹³⁹

Mio caro Adolfo,

il direttore della Società degli Autori con una lettera del 26 Agosto mi richiama all'ordine indicandomi gli articoli che m'impediscono ecc. ecc.

Ho risposto che il mio impegno verso di te risale all'epoca in cui tu stesso eri socio. Il nostro laconico contratto per le tre opere porta la data del 20 maggio 1908, ma gli impegni – come si può dimostrare con lettere e telegrammi – risalgono a date anteriori.

L'avv. Barduzzi (via San Paolo, 2, Milano) ha già fatto questa dichiarazione da parte mia. Il Lopez¹⁴⁰ domanda una dichiarazione scritta, da presentare al Consiglio. Questa dichiarazione sarebbe bene fosse concordata fra noi. Veggo infatti, in una nota dei tuoi versamenti, che nel maggio del 1907 mi furono appunto versate le prime diecimila lire sul nuovo lavoro.

E, giacché parliamo d'affari, esauriamo l'argomento.

In un estratto di conto riguardante il Più che l'Amore, vedo che al 31 di marzo 1911 io dovevo avere 1025 lire. Questa somma fu versata? E le percentuali, per lo stesso dramma, dal 31 marzo 1911 al 29 ottobre 1912 (scadenza del triennio) furono dichiarate e versate?

Rinfrescami la memoria.

I tuoi versamenti graziosi fino al gennaio del 1908 ammontano a 52000 lire, dalle quali bisogna sottrarre le 20000 lire rimborsate già dal prodotto del Più che l'Amore. Restano 32000 lire.

Il contratto laconico del 20 maggio 1908 assegna 20000 lire d'anticipo al primo lavoro, 25000 al secondo, 25000 al terzo: in tutto 70000 lire.

Per quali date questi anticipi possono esser fatti? Riferendoci al contratto del Più che l'Amore, per la data del contratto. Per ciò tu, secondo questa interpretazione plausibile, sei debitore di 38000 lire non versate.

Non ti spaventare.

Per ora ti propongo questo. Alla consegna del manoscritto definitivo

¹³⁹ Visto il riferimento al *Ferro*, la cui composizione venne avviata nella tarda estate del 1913, e la promessa di consegnare il primo atto tra il 15 e il 20 «di questo mese» e gli altri tre dopo il 15 settembre 1913, si può ipotizzare che la presente, certamente successiva al 26 agosto, sia stata inviata ai primi di settembre dello stesso 1913.

¹⁴⁰ Sabatino Lopez (1867-1951), drammaturgo e critico letterario. Tra il 1911 e il 1919 fu direttore della Società degli Autori.

del dramma designato col titolo provvisorio Il Ferro,¹⁴¹ bisogna almeno regolare l'anticipo dovuto per il secondo lavoro, in 25000 lire.

Detratte le 12000 lire già versate (20000+12000=32000), restano 13000.

Questo secondo lavoro, del resto, non si farà aspettare, e avrà appunto per titolo Amaranta, la famosa Amaranta annunciata da anni! Ho già, anche in Francia, un impegno per il principio della stagione 1914-1915.

Le 13000 lire, per comodità mia e tua, saranno divise... in quattro atti: = 3250 per atto. Tra il 15 e il 20 di questo mese ti manderò il manoscritto definitivo del primo atto¹⁴² (testo italico) e tu mi manderai la prima rata.

Gli altri tre atti ti saranno mandati tra il 15 di settembre e il 15 di ottobre.

La rappresentazione francese avverrà tra il 15 e il 25 novembre.

= Ora parliamo di cose tecniche [...]»¹⁴³

LIII

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Parigi, novembre 1913]¹⁴⁴

Mio caro,

sono veramente malato di stanchezza. Stamani ho dovuto andare al teatro per praticare alcune 'coupures' e per fare i 'raccords'. Credendo che tu saresti salito, ho lasciato detto al domestico che tu mi raggiungessi allo Châtelet,¹⁴⁵ Io sarò oggi tra le cinque e mezzo e le sei e mezzo al Maurice,¹⁴⁶ nel hall.

Se passi di là, cercami.

Desidero di salutarti prima che tu parta. Il tuo

Gabriele

141 Dramma in prosa in tre atti rappresentato per la prima volta a Parigi nel dicembre del 1913 e a Milano, Roma e Torino nel gennaio del 1914; i diritti d'autore su tutte le quattro prime rappresentazioni del dramma erano stati acquisiti proprio da Re Riccardi.

142 L'autografo del dramma attesta invece che il primo atto venne concluso dall'autore il 21 settembre 1913 (cfr. Gibellini 1995, p. 93).

143 La lettera è mutila.

144 Visto il riferimento ai «raccords» da eseguire a teatro, si può ipotizzare che queste modifiche riguardassero il testo de *Le Chèvrefeuille* e che dunque la presente risalga al mese di novembre dello stesso anno.

145 Teatro parigino.

146 Hotel prestigioso di Parigi situato in Rue Rivoli.

LIV

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Parigi, novembre 1913]¹⁴⁷

Mio caro Adolfo,

ti spedisco da Parigi il terzo atto ricopiato. Desidero averne due esemplari a macchina per preparare il 'copione', con i tagli opportuni.

Per la fine del secondo atto ho scritta una 'variante',¹⁴⁸ adottata dal Le Bargy.¹⁴⁹ Si tratta d'una scena vigorosa e aspra, di molto effetto, ma che richiede un esecutore ottimo.

Te la manderò, aggiungendola al 'copione'. Può essere sostituita al 'finale' misterioso e pacato che hai già nel manoscritto primitivo.

= Le cose che sto per dirti non ti dispiacciono. Le dico appunto per proteggere la nostra cordiale amicizia da ombre e da nubi, e anche per rispondere con esattezza a qualche parola da te detta a Tom Antongini quando egli ti sollecitava al versamento della somma da me attesa.

I tempi in cui il disordine della mia vita mi costringeva agli espedienti che ti son noti e che causarono il nostro contratto, quei tempi sono ormai lontani. Non dico che il disordine sia finito; ma la mia vita qui, in terra d'esilio, è fondata non più sul credito ma sul pagamento immediato. Incredibile dictu: qui non ho debiti.

Per ciò bisogna che io possa contare su la puntualità degli impegni, affinché il mio equilibrio non sia turbato.

Ti scrissi una lettera d'affari, precisa. Promettesti di [...] ¹⁵⁰

147 Visto il riferimento alla conclusione del terzo e ultimo atto del *Ferro* si può ipotizzare che la presente sia stata inviata appena dopo il 2 novembre 1913, data segnata da d'Annunzio sull'autografo del dramma come conclusiva della sua stesura (cfr. Gibellini 1995, p. 93).

148 La variante, di ventuno carte numerate, interveniva sull'*explicit* dello stesso secondo atto (cfr. Gibellini 1995, p. 93).

149 Charles Le Bargy (1858-1936), attore e regista teatrale, fu il capocomico della compagnia che mise in scena la prima de *Le Chèvrefeuille*.

150 La lettera è mutila.

LV

2 cc., su carta semplice, con data autografa.

[Parigi] 19 gennaio [1914]¹⁵¹

Mio caro Adolfo,

sono stato lungamente con una di quelle ignobili 'grippe' parigine che stroncano ogni energia. Né sono ancor libero dall'infezione.

Con un grande sforzo, son riuscito a preparare le due 'varianti'.

Le faccio spedire direttamente a Flavio Andò,¹⁵² cui scrivo. Ne faccio anche spedire una a Milano e una a Torino.¹⁵³

Non conosco ancora le tre 'distribuzioni'. Vorrei conoscerle, anche per inviare qualche parola d'incoraggiamento o di ringraziamento ai miei interpreti. Do facoltà a Flavio Andò di praticare i tagli opportuni. Egli, alla ribalta, è più sicuro giudice dell'autore lontano e ignaro.

Attendo notizie. Scrivo in gran fretta.

Saluti a Guidone. Il tuo

Gabriele

LVI

2 cc., su carta semplice, con data autografa.

[Parigi] venerdì 13 febbraio 1914

Mio caro Adolfo,

mi spiace di non averti riveduto. Da alcuni giorni soffro d'una nevralgia alla gota sinistra; e l'altro giorno una inopportuna iniezione di cocaina mi cagionò gran disturbi, dai quali non sono ancora liberato.

Ti telegrafai ieri per pregarti di spedirmi senza indugio quei due effetti. La somma m'è utile per lasciare infine la vorace Parigi. Spero che questa volta i due brevi fogli non sieno presi nella vertigine viaggiatrice.

Poiché è ricominciata una nuova e fruttuosa era di affari tra noi, ti sarò grato se lascerai al tuo ufficio istruzioni perché il rendimento dei conti

151 Visto il riferimento alle «tre 'distribuzioni'» e all'invio delle «varianti» a Roma, Milano e Torino, si può ipotizzare che la presente sia stata inviata il 19 gennaio del 1914, a quattro giorni dalle tre prime del *Ferro*.

152 Flavio Andò diresse tra 1913 e 1914 la compagnia del teatro Valle di Roma, una delle tre che rappresentarono in Italia il *Ferro* nel gennaio del 1914.

153 Le altre due piazze italiane in cui venne messa in scena la prima del *Ferro*: a Milano la rappresentazione venne affidata alla compagnia Stabile del Manzoni diretta da Marco Praga, a Torino alla compagnia Reiter-Carini, l'unica fra le tre realmente scelta da Re Riccardi.

(coi relativi 'borderò') sia fatto con perfetta regolarità. Non dimenticare che il conto del Più che l'Amore non è ancor chiuso.

Se nel nostro accordo è stabilito che il rendimento sia dato ogni mese, sarò lieto di vedere alla fine di febbraio i primi risultati delle rappresentazioni del Ferro.

Avrai il nuovo dramma¹⁵⁴ nel settembre prossimo, forse prima.

Ti avevo preparato alcune bottiglie di Yquen¹⁵⁵ e una nuova scatola per Guidone. Se hai qualche amico che di qui venga a Roma, mandalo da me.

In gran fretta, ti abbraccio. Il tuo

Gabriele

LVII

4 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Parigi, 6 marzo 1914

Mio caro Adolfo,

scusami se non perdo il tempo in dimostrazioni inutili. Io ho fatto un contratto con te, e non me ne rammarico. La tua parte del lucro è larga, e confido che sarà giustificata dal largo reddito.

Ma il nostro contratto non è equo – così come fu laconicamente stipulato – se le anticipazioni non sono versate interamente.

Tu mi domandi di parlarti con franchezza, e amicamente ti rimetti a me in tutto (laudato sii!).

Or bene ti ripeto che, secondo me, per avere il diritto al mio terzo dramma, tu devi compire la somma di 25000 lire stabilita.

I tuoi dubbii intorno alla mia operosità non sono sinceri, poiché mi chiedi con insistenza un quarto dramma!

Per mostrarti la mia buona volontà e la mia amicizia, io non vorrò mutare le condizioni. Ma ti chiedo a mia volta: «Quale beneficio ho io mai a legarmi per un quarto dramma, sacrificando fin d'ora la quarta parte del lucro, se il contratto si riduce a un semplice impegno intempestivo?».

Soltanto un versamento di denaro immediato può giustificare, davanti a me stesso e agli altri, il sacrificio. Tu lo devi comprendere senza sforzo.

– Ti ho telegrafato per proporti di discutere legalmente¹⁵⁶ la questione.

154 Dovrebbe trattarsi di una nuova promessa relativa alla composizione della commedia *Amaranta*.

155 Chàteau d'Yquem, qualità di vino bianco prodotto nel distretto di Bordeaux.

156 La minaccia di d'Annunzio, poi non concretizzata, è tuttavia un evidente segnale di

Ma, in fondo, si tratta di semplici 15000 lire. E ne hai già incassate circa 24000, e stai per incassarne un'altra diecina di mila. E sul principio dell'autunno avrai un altro dramma. Vuoi, se ti pesa, rinunciare al terzo impegno?

Eppure me ne domandi un quarto, e credo che non ne rifiuteresti un quinto...

Ma nella tua lettera è la sola parola che mi piace, in bocca d'uomini e di donne: «Fiat voluntas tua, ché questo è l'essenziale».

Tutto è dunque pel meglio nel migliore dei mondi teatrali.

Ti abbraccio. E sii laudato! Il tuo

Gabriele

LVIII

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Parigi, 8 marzo]¹⁵⁷ 1914

Mio caro Adolfo,

ti scrissi l'altrieri in proposito del terzo dramma. Ti riscrivo perché vedo che, per partire di qui, ho assolutamente bisogno delle 15000 lire che tu mi devi per aver diritto definitivo al terzo dramma.

Senza troppo insistere su la legittimità della mia richiesta, m'attendo da te questo servizio amichevole.¹⁵⁸ Ti sarà facile trovare la somma.

Potresti almeno mandarmi subito cinquemila lire e due effetti di cinquemila al 30 maggio e al 30 giugno. Ma penso che non debba esserti troppo gravoso – nella tua floridezza attuale – di farmi avere le 15000 intere. Del che – se bene esse sieno dovute – io ti sarei amichevolissimamente grato.

Confermo il manoscritto del secondo dramma – al più tardi – per la fine di settembre 1914.

Ti abbraccio,

Gabriele

come i rapporti tra i due si fossero incrinati irrimediabilmente: prova ne è l'interruzione dello scambio epistolare a partire dal luglio del 1914.

¹⁵⁷ Visto il riferimento alla richiesta della somma di anticipo per i diritti d'autore su Amara, formulata già nella lettera LVII del 6 marzo, e la precisazione autografa «Ti scrissi l'altrieri», si può collocare con certezza la presente all'8 marzo del 1914.

¹⁵⁸ Tutta la frase è sottolineata a matita, mentre la lettera è scritta a penna.

[Telegrafami per mia regola.]¹⁵⁹

[In caso d'imbarazzo (improbabile), troverai agevolmente un socio per un così fruttifero affare.]¹⁶⁰

LIX

6 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

[Parigi] 27 marzo 1914

Mio caro Adolfo,

scusami se rispondo tardi alla tua ultima lettera. Le due settimane d'immobilità forzata¹⁶¹ mi hanno messo addosso un umore così nero che ho interrotto ogni relazione col mondo, considerandomi nel vestibolo della Morte. Se per disgrazia fossi costretto da una malattia grave a un lungo riposo, credo che troncherei il fastidio col mio coltello da caccia. Ohibò!

Ora sto meglio, se bene costretto a camminare con una ginocchiera di pelle di cane (non fornita da alcuna delle compagnie che recitano Il Ferro).

Poiché mi hanno consentito amicamente a compire il nostro vecchio contratto del 20 maggio 1908, penso inutile e spiacevole ogni dimostrazione.

Ma tu non devi aver avuto il tempo di consultarlo. Esso dice: «È convenuto: che il primo lavoro etc. etc.

che il terzo apparterrà a Re Riccardi con ventimila lire di anticipo;
che il quarto...

che il quinto... sarà nelle medesime condizioni del quarto.

Per le modalità del contratto ci riferiamo a quello del 27 aprile 1906 etc.».¹⁶²

Firmato

G.dA

A.R.R.

Ora il contratto del 27 aprile dice:

«Alla firma del contratto il signor A.R.R. anticipa su i dividendi [sic] spettanti a G.d'A. (il 75%) la somma di lire diecimila...».

Ecco la modalità nettamente indicata – dalla lettera e dallo spirito –

159 Aggiunta in calce all'ultima carta dell'autografo.

160 Aggiunta sul margine sinistro della carta 1v. dell'autografo.

161 Sulla malattia al ginocchio di d'Annunzio cfr. Schisa 1914.

162 Notazione essenziale per ricostruire date e contenuti dei due contratti stipulati tra d'Annunzio e Re Riccardi.

che non lascia dubbio su la interpretazione. Infatti nel contratto 1908 non è indicata alcuna data per l'anticipazione di alcuno dei tre drammi. È detto semplicemente: «Ci riferiamo...».

Alla lettera, dovevano essermi versate 70000 lire il 20 maggio 1908. Ti scrivo questo perché mi sembra che tu non abbia compreso le mie ragioni. Ho mostrato le carte a uomini di legge,¹⁶³ candidamente, senza influire sul loro giudizio; e mi hanno risposto che questa è la sola interpretazione giusta.

Non ho dunque voluto esercitare una soperchieria ma un diritto da te concesso e oggi graziosamente riconosciuto.

Non dimenticare che mi hai promesso le ultime 10000 lire entro la Prima Decade di aprile, soggiungendo: «E su questo puoi contare». La doppia sottolineatura è tua. Ci conto, prima della Domenica delle Palme, se Dio ci aiuti.

Con la fine di questo mese si matura il primo trimestre. Nel contratto 1906 è detto «R.R. s'impegna di corrispondere trimestralmente all'autore, oltreché i conti dettagliatamente giustificativi della azienda, il 75% sul lordo etc.».

Questo rendimento dettagliato (che stile!) di conti è difficile a distanza, ché dovresti mandarmi – come fa la Società degli Autori – enormi pacchi di borderò e altre carte ingombranti.

Inoltre, spessissimo, m'è impossibile occuparmene, specialmente nei lunghi periodi di lavoro.

Ti propongo dunque un intermediario, amico mio che da tempo sbriga le mie faccende romane, e forse tuo amico – l'Avv. Alfredo Fabrizii¹⁶⁴ – al quale il buon Nicolai potrà rimettere i conti trimestralmente, fino alla fine dei secoli.

– Ho ricevuto il libro di Alfredo Baccelli,¹⁶⁵ che ringrazierò cordialmente, in memoria della nostra antichissima amicizia. Lo comincerò a leggere stasera, e poi ti scriverò in proposito. Ma, fin d'ora, rinunzio in ogni modo all'offerta, lieto di poterti rendere il servizio.

– Ho ricevuto anche il saldo finale del nostro conto pel «Più che l'Amore». Grazie.

= Da Chieti mi scrissero amici disinteressati. La prova della impossibilità sincera di sottoporsi al prezzo imposto è nella avvenuta rinunzia. Mi vien detto che anche in altre città la recita¹⁶⁶ non fu fatta per la medesima ragione. È bene? è male?

163 Cfr. lettera LVII del 6 marzo 1914.

164 Alfredo Fabrizii, avvocato di origine abruzzese e di tendenze politiche radicali.

165 Alfredo Baccelli (1863-1955), noto uomo politico e letterato.

166 D'Annunzio fa probabilmente riferimento alle repliche in altre città italiane del *Ferro*, previste ma non svolte per le esose richieste sui diritti d'autore formulate da Re Riccardi.

= Leggo con piacere nella tua lettera che mi spedirai le diecimila lire «ai primissimi di aprile». Mi renderai un servizio grande se me le manderai prima del 4.

– Ed eccoti i versi inediti del tuo amico.

Che altro?

Niente altro per oggi.

Il dottore viene a torturarmi. Ti abbraccio. Il tuo

Gabriele

LX

5 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, con data autografa.

Parigi, 6 Luglio 1914

Mio caro Adolfo,

sono stato a letto un'altra diecina di giorni, per un nuovo accidente occorsomi nel mio canile di Villacoublay!¹⁶⁷ La jettatuta è implacabile.

Mi levo oggi per la prima volta, e mi siedo alla mia tavola per rispondere alla tua del 15 giugno. Non mancai di premere sul buon Calmann-Lévy.¹⁶⁸ Ma il 'rapporto' dei suoi 'lettori' è stato – per ciò che riguarda l'interesse dell'opera di contro al pubblico francese – sfavorevolissimo. Egli è giunto fino a non accettare la mia lettera di prefazione, dicendomi che io non debbo per la prima volta in Francia coprire col mio nome un libro destinato sicuramente a non avere alcuna fortuna.

Soggiungo che per la prima volta ho trovato in Gaston Calmann, sempre cedevolissimo, una resistenza ostinata.¹⁶⁹

Non ti so dire il mio rammarico. Mantengo, naturalmente, la promessa fatta; e, se si riesce col Fauré¹⁷⁰ a trovare un altro editore (Farquelle, per

167 Vélizy-Villacoublay, comune di circa 20.000 abitanti situato a sud-ovest di Parigi.

168 Gaston Calmann-Lévy era l'editore delle opere in francese di d'Annunzio. Nelle lettere a lui inviate non c'è traccia dei tentativi del poeta di convincerlo a pubblicare *Le Chèvrefeuille* (il 2 aprile 1914 si faceva semmai riferimento all'edizione della *Pisanelle*, altro dramma non stampato da Calmann-Lévy), ma sono numerose le richieste di incontri personali per «vous parler de plusieurs choses importantes» (Moretti 2007, p. XXXIV).

169 È assai probabile che la resistenza dell'editore francese fosse dovuta in realtà alla vasta eco suscitata a Parigi dalla sospensione delle repliche de *Le Chèvrefeuille* e dall'aspra polemica pubblica che vide protagonisti d'Annunzio da una parte e Le Bargy, Herz e Coquelin - i secondi due proprietari del Théâtre de la Porte Saint-Martin - dall'altra, fatti che certo gettarono una luce fosca sul poeta pescarese al cospetto del pubblico francese.

170 Gabriel Fauré (1845-1924), compositore, pianista e organista francese.

esempio), do la prefazione. Credo, ad ogni modo, che nella resistenza del Calmann si debba cercare per causa l'obbligo, da parte di lui – nel caso ch'egli fosse per pubblicare il volume –, del compenso al traduttore. Spese per la traduzione, spese di stampa, e improbabilità di coprirle con la vendita libraria (Vedi Psicologia dell'Editore, capitolo III).

In questi giorni di forzato riposo e di benefico silenzio, ho spinto molto innanzi il lavoro preliminare per Amaranta. Troppe indiscrezioni già, e inesatte.

La Stabile del Manzoni¹⁷¹ chiede la priorità per Milano e per Torino. Almeno per Milano (dopo il successo fruttifero del Ferro) bisogna accordarla. Il Talli¹⁷² mi ha scritto per farmi considerare le difficoltà che si oppongono al viaggio di Maria Melato¹⁷³ nella Landa.

Credo convenga lasciare ogni trattativa e ogni intenzione nell'indefinito, sinché l'opera non sia compiuta. Mi accade spesso che, nel calore improvviso dell'esecuzione, il disegno mi si muti, pur nelle linee essenziali. Conviene dunque attendere.

A proposito del Ferro, hai tu autorizzato le rappresentazioni date dall'Aguglia¹⁷⁴ a New-York? Ho ricevuto di là parecchie lettere a proposito di quelle rappresentazioni calorose.

Ho veduto, pei giornali o per informazioni casuali, che Il Ferro ha fatto un largo giro e ha anche avuto fortunate riprese nelle grandi città. Stimo che il mio trimestre, chiuso il 30, sia abbastanza importante. Ti sarò grato se mi farai avere la somma che m'è dovuta – e i documenti giustificativi – non più tardi del 15 luglio. Quindici giorni devono bastare a fare i conti. Ti parlai, al momento della tua partenza, intorno al motivo che mi fa desiderare l'esattezza da parte tua. Grazie.

Arrivederci nella Landa fra un paio di mesi.

Ricordami a Guido.

Ti abbraccio. Il tuo

Gabriele

171 Si tratta della stessa compagnia che rappresentò con successo il *Ferro* a Milano nel gennaio del 1914.

172 Virgilio Talli (1858-1928), attore teatrale e direttore di varie compagnie.

173 Maria Melato (1885-1950), celebre e apprezzata attrice.

174 Mimì Aguglia (1884-1970), attrice teatrale siciliana, si trasferì in Canada e negli Stati Uniti nel secondo decennio del XX secolo.

LXI

Telegramma dattiloscritto, con timbro postale.¹⁷⁵

Gardone di Riviera, 19 dicembre 1921

IL TRADUTTORE DEL NOTTURNO ANDRE DODERET¹⁷⁶ EST ADATTISSIMO ALLA TRADUZIONE DELLA TRAGEDIA¹⁷⁷ STOP. CREDO CONVEN-
DA [sic] TRATTARE NELLE CONDIZIONI ORDINARIE E AVVERTIRE LA
LA [sic] SOCIETE DES AUTEURS STOP. IL SUCCESSO A ROMA E ALTIS-
SIMO SALUTI.

D'ANNUNZIO

[Adolfo Re Riccardi,
Grand Hotel, Paris]

LXII

1 c., su carta intestata «Rome, Grand-Hôtel», s.d.

Roma,¹⁷⁸ Martedì

Mio caro Adolfo,

son venuto verso le tre credendo di trovarti, ma tu eri già al combattimento.

Ho bisogno di parlarti. Ti prego di farmi sapere a che ora potrò vederti domattina. Son libero dalle nove e mezzo a mezzogiorno. E credo che dovrò partire nel pomeriggio.

A rivederci! Il tuo

Gabriele

175 Nell'Archivio Personale dannunziano della fondazione Il Vittoriale degli Italiani è invece custodita, con collocazione 28244, la minuta autografa del testo del telegramma, che poi sarebbe stato evidentemente spedito da un collaboratore dell'autore.

176 André Doderet, amico del poeta e traduttore ufficiale delle opere dannunziane in Francia. Ai primi di settembre del 1921 egli si era recato in visita a Gardone di Riviera, e nel dicembre di quell'anno doveva trovarsi ancora in Italia (cfr. lettera inviata il 13 dicembre 1921 da d'Annunzio a Guido Treves, pubblicata in Oliva 1999, p. 678).

177 Doderet aveva tradotto in francese tre tragedie di d'Annunzio: la *Fiaccola sotto il Moggio*, la *Nave* e la *Fedra*.

178 L'unico indizio disponibile per localizzare cronologicamente le tre lettere che seguono è l'uso della carta intestata del Grand Hôtel di Roma. L'impiego di quella stessa carta intestata per la missiva del 10 novembre 1906 (lettera XVI) appare tuttavia un riscontro troppo debole per poter presumere che le tre presenti siano state scritte in quello stesso periodo della fine del 1906.

LXIII

2 cc., su carta intestata «Rome, Grand-Hôtel», s.d.

Roma,

Caro Adolfo,
ho parlato tutto il giorno di affari. Sono nauseato.
Vado a lavarmi nella Pastorale di Beethoven.
Verrò da te domani. Ave.

Gabriele

LXIV

1 c., su carta intestata «Rome, Grand-Hôtel», s.d.

Roma,

Caro Adolfo,
torno ora dalla caccia; sono le sei. Son rimasto sei ore a cavallo; e abbiamo avuto quattro galoppi! Sono coperto di polvere. E ho bisogno di un bagno ristoratore.
Verrò da te domattina verso le undici.
Se l'ora ti scomoda, indicamene per telefono una del pomeriggio. Partirò la sera.
Una stretta di mano dal tuo

Gabriele

LXV

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

Firenze, –

Mio carissimo,
telefonami tu stesso l'ora in cui potremo vederci oggi (634, Origo¹⁷⁹ – via Masaccio 202) possibilmente presto. Rimango a casa per aspettare la telefonata.
A rivederci. Il tuo

Gabriele

¹⁷⁹ Clemente Origo (1885-1921), scultore amico di d'Annunzio. Diede ospitalità al poeta, assediato dai creditori, nella sua abitazione fiorentina tra il dicembre 1906 e il giugno 1907, periodo a cui risale certamente la presente; mancano tuttavia ulteriori indizi per localizzarla con maggiore precisione.

LXVI

1 c., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Firenze],

Caro Adolfo,
posso venire al Baglioni,¹⁸⁰ o altrove, tra le sei e mezzo e le sette?
Va bene?

Gabriele

LXVII

2 cc., su carta semplice, s.d.

[Parigi, 1913-14]

Mio caro,
puoi venire domattina all'Hôtel d'Jéna (Agaune)¹⁸¹ verso le undici?

Altrimenti, telefonami. Potrò trovarmi all'albergo anche alle quattro.
A rivederci. Il tuo

Gabriele

LXVIII

1 c., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice d'ulivo, s.d.

[Roma, 9 gennaio]¹⁸²

Caro Adolfo,

stasera pranzo fuori di casa, e oggi non ho un minuto libero!
Ti mando un lascia-passare per stasera. Ci vedremo in teatro. Il tuo

Gabriele

¹⁸⁰ Prestigioso hotel fiorentino.

¹⁸¹ Pierre Agaune è un nome fittizio che si attribuì d'Annunzio per evitare i creditori, che anche in terra di Francia lo perseguitavano non senza ragioni.

¹⁸² Luogo e data sono ricavabili dal «lascia-passare» che d'Annunzio allega alla lettera; l'assenza di un riferimento esplicito a un'opera teatrale in particolare non consente tuttavia di risalire all'anno di invio.

[Teatro Argentina
Via dei Barbieri
prego lasciar passare il Comm.re Re Riccardi
9 gennaio, Gabriele d'Annunzio]¹⁸³

LXIX

2 cc., su carta intestata «La Capponcina, Settignano di Desiderio, Firenze»,
s.d.

[Settignano] Mercoledì

Caro amico,

sono abbruttito da otto ore di lavoro ininterrotto. Stasera non scendo giù.
Ti ho telefonato, ma senza risposta.

Sarà bene che ci vediamo. Vuoi venire a colazione domani? In questo
caso ti manderò il cocchio.

Altrimenti, telefonami un appuntamento; e verrò. Il tuo

Gabriele d'Annunzio

LXX

2 cc., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice
d'ulivo, s.d.

Lunedì

Mio caro Adolfo,

finalmente! Verrò a cercarti fra le sette e le otto. Spero che potremo
pranzare insieme. In ogni caso, lasciami un rigo per dirmi dove potremmo
incontrarci e in quale ora.

A rivederci!

Gabriele

¹⁸³ In allegato alla breve lettera d'Annunzio inserisce un biglietto che funge proprio da lasciapassare per Re Riccardi.

LXXI

Telegramma dattiloscritto, s.d.¹⁸⁴

Firenze,

PREGOTI DIRMI SE SEI TORNATO E SE POSSO INVIARTI COSTI UNA LETTERA CHE MI PREME GRAZIE DELLA TUA AFFETTUOSA RICORDAMI A GUIDO.

GABRIEL

[COMM.RE RE RICCARDI.
VIA NAZIONALE 114, ROMA]

LXXII

1 c., su carta intestata «Paris, Grand Hôtel», s.d.¹⁸⁵

Parigi,¹⁸⁶

Adolfo Re Riccardi Paris.

C'est un bien grand honneur que la grande Sarah¹⁸⁷ veut encore me faire Stop. L'auteur de la Ville Morte¹⁸⁸ embrasse les mains royales dévotement. Stop.

Gabriele d'Annunzio

184 La parte superiore della minuta, dove solitamente è visibile il timbro postale, non si è conservata.

185 Nell'Archivio Personale dannunziano della fondazione Il Vittoriale degli Italiani è invece custodita, con collocazione 28243, la minuta autografa inviata da d'Annunzio a Re Riccardi con il medesimo testo, e recante l'intestazione «Adolfo Re-Riccardi Grand Hôtel. Paris».

186 La lettera, spedita dal Grand Hôtel di Parigi, reca la firma di d'Annunzio, anche se l'*incipit* evidenzia come essa sia stata scritta da Re Riccardi riportando il contenuto di un telegramma dell'autore.

187 Sarah Bernhardt (1844-1923), attrice drammatica e cinematografica francese.

188 La *Città Morta* è il dramma che inaugurò la carriera dannunziana di autore drammatico. Composto su spinta di Eleonora Duse, esso venne però rappresentato per la prima volta a Parigi, presso il Théâtre de la Renaissance, il 21 gennaio 1898 con protagonista la stessa Bernhardt, mentre la prima italiana ebbe luogo il 20 marzo 1901 presso il teatro Lirico di Milano, e venne affidata alla compagnia drammatica Duse-Zacconi.

LXXIII

Minuta autografa per telegramma, s.d.

Genova, –
Accetto in massima la proposta, compresa la percentuale richiesta. Stop.
Prego dirmi dove indirizzare mio segretario per trattative. Stop. Saluti.

D'Annunzio

[Adolfo Re-Riccardi.
Hôtel Bristol. Genova.]

LXXIV

Minuta autografa per telegramma, s.d.

Roma, –
Per la rappresentazione della *Figlia di Jorio*¹⁸⁹ offro i miei diritti d'autore
interamente ai miei compagni Mutilati di guerra. Stop.

Gabriele d'Annunzio mutilato di guerra¹⁹⁰

[Adolfo Re Riccardi
Via Tre Novembre, 114.
Roma.]

LXXV

1 c., su carta intestata recante il motto «Per non dormire» entro cornice
d'ulivo. Ricevuta di versamento.

Ho ricevuto dal Comm. Adolfo Re-Riccardi la somma di Lire 4333,33 in
conto sulla somma d'anticipazione stabilita nella convenzione del 20 mag-
gio 1908.

Arcachon, 18 Ottobre 1912+1

Gabriele d'Annunzio

¹⁸⁹ La *Figlia di Jorio*, tra i più noti e celebrati prodotti della scrittura drammatica dannunziana, è una tragedia in tre atti composta verso la fine del 1903 e rappresentata per la prima volta al teatro Lirico di Milano il 2 marzo 1904 dalla compagnia diretta da Talli.

¹⁹⁰ L'autore si attribuì questo appellativo a partire dall'impresa fiumana, rispetto alla quale la presente è certamente successiva.

LXXVI

Bozza di contratto autografa redatta probabilmente dallo stesso Re Riccardi o da Amedeo Nicolai.

È convenuto:

1°) che il primo lavoro che D'Annunzio scriverà e licenzierà alla scena dalla data d'oggi, appartiene per antico contratto al Poli;

2°) che il secondo lavoro che D'Annunzio licenzierà alla scena sarà in facoltà sua di cederlo a chi crederà;

3°) che il terzo sarà Amaranta e apparterrà a Re Riccardi con 20000 lire di anticipo;

4°) che il quarto lavoro con titolo da destinarsi apparterrà a Re Riccardi con 25 mila lire di anticipo;

5°) che il quinto lavoro sarà nelle medesime condizioni del quarto.

Per le modalità del contratto ci riferiamo al contratto in data...¹⁹¹ riguardante la tragedia Più che l'Amore.

LXXVII

Biglietto da visita di Re Riccardi.

Laisser passez Mr. Re-Riccardi

Gabriele d'Annunzio

Bibliografia

Anon. (1905). «*Amaranta*, il romanzo nuovo di D'Annunzio». *Il Corriere della Sera*, 8 ottobre.

Anon. (1906a). «*Il Più che l'Amore* di Gabriele d'Annunzio». *Il Secolo XIX*, 6 luglio.

Anon. (1906b). «*Sothern-Marlowe Plans*». *The New York Times*, 5 September.

Antongini, Tom (1957a). *Quarant'anni con d'Annunzio*. Milano: A. Mondadori.

Antongini, Tom (1957b). *Vita segreta di Gabriele d'Annunzio*. Milano: A. Mondadori.

Bàrberi Squarotti, Giorgio (1989). «Il drammaturgo». In: Centro nazionale di studi dannunziani in Pescara (a cura di) (1988). *D'Annunzio a*

191 27 aprile 1906.

- cinquant'anni dalla morte* = *Atti dell'110 convegno di studi dannunziani* (Pescara, 9-14 maggio 1988). S.l.: s.n.
- Borletti, Bianca (1954). «Premessa». In: d'Annunzio, Gabriele, *Lettere a Barbara Leoni*. Pubblicato con una premessa da Bianca Borletti; con una nota di Pietro Paolo Trompeo. Firenze: Sansoni.
- Coletti, Vittorio (1993). *Storia dell'italiano letterario: Dalle origini al Novecento*. Torino: Einaudi.
- D'Annunzio, Gabriele (1942). *Forse che sì forse che no*. [Gardone Riviera]: Il Vittoriale degli italiani.
- D'Annunzio, Gabriele (1964). *Versi d'amore e di gloria*. A cura di E. Bianchetti. Milano: A. Mondadori.
- Di Carlo, Errico (a cura di) (2001). *D'Annunzio, Gabriele: Caro Pascal: Carteggio D'Annunzio - Masciantonio (1891-1922)*. Presentazione di Gianni Oliva. Casoli: Ianieri.
- Gatti, Guglielmo (1963). «Lettere sincere». *L'osservatore politico-letterario*, 3, pp. 69-70.
- Gibellini, Pietro (1985). «I pentimenti della Sera: Saggio di un commento alle correzioni di *Alcyone*». In: Id., *Logos e Mythos: Studi su Gabriele D'Annunzio*. Firenze: Olschki.
- Gibellini, Pietro (1988). «Prefazione». In: d'Annunzio, Gabriele, *Lettere a Jouvence*. Prefazione di Pietro Gibellini; a cura di Elena Broseghini. Milano: Archinto.
- Gibellini, Pietro (1995). *D'Annunzio dal gesto al testo*. Milano: Mursia.
- Giorgini, Giovan Battista; Broglio Emilio (a cura di) (1870-1897). *Novo Vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*. 4 voll. Firenze: Cellini.
- Giovanelli, Paola Daniela (a cura di) (1984). *La società teatrale in Italia fra Ottocento e Novecento*, vol. 3, *Documenti e appendice biografica*. Roma: Bulzoni.
- Fabris Grube, Alberta (1990). «La fortuna americana di D'Annunzio». In: Nerozzi Bellman, Patrizia (a cura di), *Gabriele d'Annunzio e la cultura inglese e americana = Atti del convegno* (Pescara, 12-13 dicembre 1988). Chieti: Solfanelli.
- Isgrò, Giovanni (1993). *D'Annunzio e la mise en scène*. Palermo: Palumbo.
- Lopez, Guido (1959). «Le quattro prime del *Ferro* (lettere inedite di Marco Praga e di Adolfo Re Riccardi)». *Quaderni dannunziani*, 16-17, pp. 469-480.
- Mariano, Emilio (1968). «Le opere non compiute di Gabriele d'Annunzio». In: Id. (a cura di), *L'arte di Gabriele d'Annunzio = Atti del Convegno Internazionale di studio* (Venezia; Gardone Riviera; Pescara, 7-13 ottobre 1963). Milano: A. Mondadori.
- Mengaldo, Pier Vincenzo (1975). *La tradizione del Novecento: Da D'Annunzio a Montale*. Milano: Feltrinelli.
- Migliorini, Bruno (1960). *Storia della lingua italiana*. Firenze: Sansoni.

- Migliorini, Bruno (1990). *La lingua italiana del Novecento*. A cura di Massimo L. Fanfani; con un saggio introduttivo di Ghino Ghinassi. Firenze: Le Lettere.
- Migliorini, Bruno; Baldelli, Ignazio (1973). *Breve storia della lingua italiana*. Firenze: Sansoni.
- Moise, Giovanni (1878). *Grammatica della lingua italiana dedicata ai giovani studiosi*. Seconda edizione corretta e accresciuta. Firenze: Tipografia del Vocabolario.
- Morandi, Luigi; Cappuccini, Giulio (1897). *Grammatica italiana (regole ed esercizi): Per uso delle scuole ginnasiali, tecniche e normali*. Torino: Paravia.
- Moretti, Vito (2007). «Lettere inedite di d'Annunzio all'editore francese Calmann-Lévy». *Rassegna dannunziana*, 15 (51), pp. XXV-XLIV.
- Ojetti, Ugo (1957). *D'Annunzio: amico, maestro, soldato: 1894-1944*. Firenze: Sansoni.
- Oliva, Gianni (a cura di) (1999). *D'Annunzio, Gabriele: Lettere ai Treves*. Con la collaborazione di Katia Berardi e Barbara di Serio. Milano: Garzanti.
- Palmerio, Benigno (1938). *Con D'Annunzio alla Capponcina (1898-1910)*. Firenze: Vallecchi.
- Pascal, Pierre (éd.) (1947). *Le livre secret de Gabriele d'Annunzio et de Donatella Cross*. Sauvé de la destruction et commenté par Pierre Pascal. Padova: Edizioni letterarie Il Pellicano.
- Passerini, Giuseppe Lando (1913). *Il vocabolario della prosa dannunziana*. Firenze: Sansoni.
- Patota, Giuseppe (1990). *Sintassi e storia della lingua italiana: Tipologia delle frasi interrogative*. Presentazione di Luca Serianni. Roma: Bulzoni.
- Petrocchi, Policarpo (1899). *Vocabolario di pronunzia e ortografia della lingua italiana*. Milano: Vallardi.
- Pizzetti, Bruno (a cura di) (1980). *Ildebrando Pizzetti: Cronologia e bibliografia*. Parma: La Pilotta.
- Schisa, L. (1914). «La malattia di Gabriele d'Annunzio». *Il Giornale d'Italia*, 27 aprile 1914.
- Serianni, Luca (1990). *Il secondo Ottocento: Dall'Unità alla prima guerra mondiale*. Bologna: Il Mulino.
- Serianni, Luca (2009). *La lingua poetica italiana: Grammatica e testi*. Roma: Carocci.
- Sogliuzzo, A. Richard (1973). «Notes for a history of the Italian-American theatre of New York». *Theatre Survey*, 14 (2), pp. 59-75.
- Sorge, Paola (1982). «La corrispondenza amorosa di Giorgio e Ippolita nel *Trionfo della Morte* e le lettere a Barbara Leoni». In: Centro nazionale di studi dannunziani in Pescara (a cura di), *Trionfo della Morte = Atti del 30 Convegno Internazionale di studi dannunziani* (Pescara, 22-24 aprile 1981). S.l., s.n., pp. 335-340.

- St. Cyr, Dyrce (1907a). «At home with Gabrielle d'Annunzio». *The New York Times*, February 10.
- St. Cyr, Dyrce (1907b). «No interference from Mr. D'Annunzio», *The New York Times*, February 27.
- Tommaseo, Nicolò; Bellini, Bernardo (1865). *Dizionario della lingua italiana: Con oltre 100000 giunte ai precedenti dizionari*. Nuovamente compilato dai signori Nicolò Tommaseo e cav. professore Bernardo Bellini; corredato di un discorso preliminare dello stesso Nicolò Tommaseo. Vol. 2.2. Torino: Dalla Società l'Unione Tipografico-Editrice.
- Tommaseo, Nicolò; Bellini, Bernardo (1869). *Dizionario della lingua italiana: Con oltre 100000 giunte ai precedenti dizionari*. Nuovamente compilato dai signori Nicolò Tommaseo e cav. professore Bernardo Bellini; corredato di un discorso preliminare dello stesso Nicolò Tommaseo. Vol. 3.1. Torino: Dalla Società l'Unione Tipografico-Editrice.
- Trabalza, Ciro; Allodoli Ettore (a cura di) (1934). *La grammatica degli Italiani*. Firenze: Le Monnier.
- Valentini, Valentina (1992). *La tragedia moderna e mediterranea: Sul teatro di Gabriele d'Annunzio*. Milano: FrancoAngeli.
- Valentini, Valentina (1993). *Il poema visibile: Le prime messe in scena di Gabriele d'Annunzio*. Roma: Bulzoni.
- Woodhouse, John (1989). «Gabriele d'Annunzio e la cultura anglosassone: La testimonianza del silenzio». In: Centro nazionale di studi dannunziani in Pescara (a cura di), *D'Annunzio a cinquant'anni dalla morte* = Atti dell'110 convegno di studi dannunziani (Pescara, 9-14 maggio 1988). S.l.: s.n.